EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 203

Venerdì 9 - Sabato 10 Settembre 1966

STAMPA SERA

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.000, sem. 8750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo H. Solnelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 800) posiz. o date prestabilite sup. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 600) il mm. - Necrologi e partecip. tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fup. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (sped. [illegible]): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,80; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ria. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 6; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 80; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,80; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Tre morti in un attentato al Brennero

Nuovo odioso crimine dei terroristi neonazisti

E' stata fatta saltare una caserma della Finanza

I morti sono tutti militari - Una violenta esplosione è avvenuta stamattina poco dopo le ore 11 - Lo scoppio avrebbe provocato anche il ferimento di alcuni altri finanzieri

Dal nostro corrispondente

Bolzano, venerdì sera.

Questa mattina poco dopo le undici una violenta esplosione ha squassato la casermetta della guardia di finanza a Malga Sasso, presso il Brennero. Secondo le prime informazioni giunte a Bolzano, nell'attentato sarebbero morti tre finanzieri, e diversi altri sarebbero rimasti feriti.

Non è stato ancora possibile avere altre informazioni in quanto l'esplosione ha interrotto anche le comunicazioni telefoniche con la località, che sorge a un chilometro e mezzo circa dal confine del Brennero.

Non appena la tragica notizia è giunta a Bolzano, subito sono partiti alla volta di Malga Sasso il comandante dei carabinieri di Bolzano e tutte le autorità di polizia presenti in città. Dalle prime sommarie indagini è apparso subito chiaro che ci si trova di fronte ad un nuovo gravissimo gesto criminale dei terroristi neonazisti.

Il distaccamento della Guardia di Finanza di Malga Sasso si trova a circa 1800 metri di altitudine sulla linea di confine italo-austriaca a nord-est del Brennero. Dal valico è raggiungibile in due ore circa. Malga Sasso è sul versante italiano del Giogo del Sasso (Steinjoch) alto 2119 metri sul livello del mare.

I terroristi hanno scelto questa località così vicina all'Austria per essere ben sicuri di poter sottrarsi rapidamente con la fuga alla reazione dei soldati italiani di guardia al confine. Inoltre, la sorveglianza su tutta la zona di frontiera è adesso tanto estesa e capillare che difficilmente un gruppo di delinquenti neonazisti potrebbe avvicinarsi alle casermette della Guardia di Finanza e dei carabinieri senza essere visto.

Secondo notizie ancora imprecise e frammentarie l'attentato sarebbe stato compiuto per mezzo di uno o più proiettili esplosivi lanciati forse da oltre confine da ordigni rudimentali già usati da terroristi in precedenti attacchi contro posizioni al di qua del confine.

Enzo Pizzi

Il caos dopo la "rivoluzione culturale"

Nuovi scontri in Cina fra soldati e guardie rosse

A Siking i giovani del gruppo «truppe ribelli della rivoluzione proletaria» si sono chiusi in una scuola dopo gravi incidenti, e fanno lo sciopero della fame

Nostro servizio particolare

Pechino, venerdì sera.

Giungono a Pechino sempre nuove notizie di incidenti provocati dai giovani attivisti e di veri e propri scontri tra l'esercito regolare e le squadre di giovani studenti e di insegnanti. A Siking, capoluogo della provincia dello Shensi, nella Cina centrale, da lunedì scorso alcune centinaia di giovani autoproclamatisi «truppe ribelli della rivoluzione proletaria» sono chiusi in un edificio scolastico e stanno facendo lo sciopero della fame. La scuola è circondata da agenti di polizia e da truppe.

Nel riferire quanto sta accadendo a Siking il bollettino ufficiale delle guardie rosse definisce «sicari e malviventi» camuffati da soldati gli uomini che «il comitato provinciale del partito ha mobilitato» per affrontare i giovani attivisti. Dal canto suo il partito ha definito quelle guardie rosse come «destristi» e «anti-rivoluzionari». Queste definizioni vengono recisamente, e con indignazione, respinte dal bollettino dell'organizzazione attivistica giovanile cinese.

Gli incidenti sono cominciati lunedì scorso quando qualche migliaio di guardie rosse e di simpatizzanti dimostrarono davanti alla sede del comitato provinciale del partito per chiedere l'accettazione di «sette richieste» tra le quali figura il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione delle «truppe ribelli della rivoluzione proletaria»; la concessione della libertà di parola e di stampa e dimostrazioni a favore dei traguardi che la guardia rossa si è prefissa; una correzione «della politica voluta dalle autorità provinciali del partito, politica che condusse a scontri tra lavoratori e studenti nei giorni dal 14 al 16 agosto scorso». (Si ignora quale sia questa politica, così come nulla si sappe degli scontri).

Per sciogliere la dimostrazione le autorità usarono reparti dell'esercito che, a quanto sembra, usarono la maniera forte, ma si trovarono di fronte alla decisa reazione dei giovani. Avuta la peggio i dimostranti si dispersero, ma il gruppo delle «truppe ribelli» si portò nell'edificio di una scuola locale, lo occupò ed annunciò che avrebbe resistito a qualsiasi attacco.

Le autorità bloccarono la scuola ed impedirono agli amici degli assediati di portare viveri e generi di conforto.

m. s.

Lin Piao e Ciu en Lai lottano aspramente per succedere a Mao?

Londra, venerdì sera.

Lin Piao non ha ancora vinto la battaglia della successione a Mao Tse Tung. Il suo più forte antagonista, ancora in una posizione di grandissimo potere, rimane un vecchio camerata del «padre della Cina»: l'enigmatico Ciu en Lai. Negli ultimi giorni, anzi, Ciu avrebbe segnato molti punti a suo favore.

Questa tesi, già prospettata da alcuni autorevoli settimanali, è avallata stamane dal *Guardian*. Il quotidiano londinese fa osservare che Ciu en Lai, considerato «*moderato ma non troppo*» è uscito indenne dalla grande purga dello scorso agosto. Non solo: dal principio del mese è tornato alla ribalta.

I più recenti provvedimenti di Pechino rivelano inoltre la sua mano. Il «*Quotidiano del Popolo*» ha seccamente ammonito i giovani «rivoluzionari» a non interferire nell'industria e nelle campagne. Si è prospettato un loro invio alle province lontane «*per aiutare nei raccolti*».

Secondo il «*Guardian*», Ciu en Lai è stato fin dall'inizio dell'anno il vero obbiettivo della campagna di Lin Piao. Ma mostrandosi flessibile, a differenza del deposto capo dello Stato Liu Sciao Ci, egli si è salvato. Ha reso in apparenza omaggio al massimalismo del rivale, ma ha stretto le file del comitato interno del partito e ha respinto l'attacco.

Con libro e moschetto il cinese è perfetto

Ecco alcuni manifesti murali diffusi in Cina per rammentare ai cittadini quali sono i dettami fondamentali da seguire allo scopo di diventare un perfetto comunista secondo l'ortodossia marxista interpretata, naturalmente, da Mao in aspra polemica con gli americani e soprattutto con i «revisionisti sovietici». Nello sterminato paese questi manifesti sono distribuiti a migliaia e migliaia di copie ai vari capi delle province che controllano l'affissione nei luoghi più «strategici». Contemporaneamente la radio svolge una martellante propaganda ripetendo i medesimi slogans per «galvanizzare» un popolo di 700 milioni di persone.

I) Tutti i cinema e i teatri vanno decorati con ritratti del compagno Mao

II) Ogni «borghese» deve sperimentare la fatica del lavoro manuale

III) Bisogna bandire dai luoghi pubblici le fotografie delle pretese belle ragazze. Nulla è più radioso e rasserenante del ritratto del grande capo Mao Tse-tung

IV) Bruciate i libri corrotti che esprimono il decadente mondo capitalista. Solo quelli di Mao illuminano

V) Abolito l'uso dei profumi e dei cosmetici

Le Borse di oggi a pagina 13

Mercato sbiadito ma qualche progresso

Il volo della Gemini rinviato per un guasto

Gli astronauti Richard Gordon (a sinistra) e Charles Conrad (Tel. «A. P.»)

NEW YORK, ven. sera.

Il lancio della navicella «Gemini 11», con due astronauti a bordo, per il penultimo esperimento della serie è stato rinviato per inconvenienti al sistema di alimentazione dei propulsori del razzo vettore "Titan II". La «Gemini 11» avrebbe dovuto essere lanciata oggi alle 16,25, ora italiana. Un funzionario dell'ente spaziale ha detto che un serbatoio di ossidante del primo stadio del razzo perde, per cui è stato necessario scaricare tutti i liquidi del sistema propellente.

Spaventosa sciagura presso Lisbona

Morte tra le fiamme di 37 soldati portoghesi

Erano impegnati nello spegnimento di un colossale incendio che ha distrutto la secolare foresta di Sintra

Nostro servizio particolare

Lisbona, venerdì sera.

Trentasette soldati dell'esercito portoghese, morti tra le fiamme di uno spaventoso incendio che divampa nella boscaglia sulle colline di Sintra a trenta chilometri a nord di Lisbona, facevano parte di un imponente schieramento di quattromila uomini, tra vigili del fuoco, agenti di polizia, militari e volontari che tentano tuttora di arrestare il fuoco che si sviluppa su di un'area di 60 chilometri quadrati.

Solo tre soldati, d'un gruppo di quaranta, impegnato con materiale leggero nell'opera di spegnimento nei pressi di Urca, sono sopravvissuti alla sciagura. Essi hanno raccontato che le fiamme hanno circondato fulmineamente il reparto, tagliando la strada della salvezza con una cortina di fumo irrespirabile.

Il drappello si è diviso: la maggior parte si è diretto con una corsa disperata verso la carrozzabile dove erano parcheggiati i loro autocarri. Pareva la decisione più logica per di allontanarsi il più rapidamente possibile da quell'inferno, tenuto anche conto che le strade in genere servono a delimitare, o per lo meno a rallentare, la marcia dei fuochi forestali.

Disgraziatamente, sulla zona che i soldati dovevano attraversare, gravava già un fumo denso, irrespirabile. I trentasette infelici che si illudevano di attraversare la cortina sono invece caduti ad uno ad uno, soffocati. Le fiamme hanno raggiunto pochi minuti dopo i loro corpi immobili, anche se probabilmente nella maggior parte dei casi ancora vivi, e li hanno carbonizzati.

Gli altri tre, messisi a correre nella direzione che pareva meno faticosa, sono stati favoriti dalla buona sorte. Dopo avere vagato in un tratto di bosco già attaccato dalle fiamme ed in procinto di essere incenerito, hanno raggiunto le altre squadre di soccorso.

Un altro reparto di venti soldati ha fatto perdere le proprie tracce, dopo essere disceso in un profondo dirupo.

Al momento della sciagura, il fuoco imperversava ormai da due giorni nella foresta di Sintra, una delle più antiche e celebri del Portogallo. La foresta circonda la reggia di Pena, già residenza dei re del Portogallo, situata su uno sperone roccioso. La zona era considerata una delle maggiori attrattive turistiche del Paese.

a. p.

Stamane presso Diano

Uccide il vicino con una doppietta e si dà alla fuga

DIANO, venerdì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa mattina nella borgata Campo Rondo di Diano Borgazzo, nell'immediato entroterra imperiese. Il bracciante Alfonso Messiga, di 60 anni, coniugato senza figli, ha ucciso il suo vicino di casa, Gennaro Risso, di 41 anni, scaricandogli addosso una doppietta. La vittima lascia la moglie e due bambini, un figlio di dodici anni ed una figlia di sette. L'assassino si è dato alla fuga.

A quanto sembra la tragedia è stata originata da motivi di interesse. Da tempo fra il Messiga ed il Risso non correva buon sangue e le ragioni del disaccordo stavano in una strada di campagna che passa attraverso alle loro proprietà, dei piccoli appezzamenti di terreno di non grande valore.

CRONACA CITTADINA

I PARTITI ACCELERANO LE TRATTATIVE PER IL CENTRO-SINISTRA

Domani la Giunta deciderà il rinvio del Consiglio comunale

L'assemblea era già stata indetta per lunedì sera - Confermato per la stessa giornata il primo incontro fra dc, psdi e psi

I partiti hanno deciso di affrettare i tempi per le trattative sulla costituzione di Giunte di centro-sinistra a Torino. La crisi non è ancora ufficialmente aperta, ma lo sarà quasi certamente al termine dell'incontro delle delegazioni della dc, psdi e psi fissato per lunedì pomeriggio alle 15.

Domani a mezzogiorno si riunisce a Palazzo Civico la Giunta comunale, presieduta dal sindaco prof. Grosso, che deciderà con ogni probabilità di revocare la seduta del Consiglio già indetta per lunedì sera. Richieste in tal senso sono giunte da numerosi consiglieri insieme con le sollecitazioni dei partiti: c'è la possibilità che non si raggiunga il numero legale per la riunione e questa sarà la motivazione ufficiale per il rinvio dell'assemblea consiliare. L'attuale Giunta, ad ogni modo, per legge rimane in carica fino alla nomina dei successori.

Continua, intanto, l'intensa attività degli organi locali dei partiti. L'esecutivo provinciale del psdi ha approvato ieri sera un documento che si può riassumere nei seguenti punti: 1) sollecitare l'inizio ufficiale delle trattative per il centro-sinistra con un incontro fra psdi, dc e psi fissato per lunedì alle 15 nella sede della democrazia cristiana; 2) nella Giunta convocata per domani i socialdemocratici chiederanno che la seduta del Consiglio comunale prevista per lunedì venga rinviata e la Giunta si consideri dimissionaria, in carica cioè soltanto per le questioni di ordinaria amministrazione; 3) viene espresso «un vivo apprezzamento per l'azione condotta dalle Giunte finora in carica».

Questa sera si riunisce l'esecutivo della federazione socialista con l'intervento dei consiglieri comunali e provinciali.

Gli esponenti politici del psi insistono sulle linee del programma che dovrà essere la base delle trattative. Nessuna indicazione ufficiale, per ora, sui possibili nuovi assessori. Secondo indiscrezioni, tuttavia, una delle richieste che certamente il partito socialista avanzerà è quella di assegnare in Comune l'assessorato all'urbanistica al consigliere arch. Astengo. Tra gli altri probabili nomi figurano Carli (cui però si pone il problema dell'incompatibilità con i suoi incarichi sindacali) e l'on. Mussa Ivaldi. Paonni, assorbito dall'attività politica della segreteria del partito, non porrebbe la sua candidatura, e anche il prof. Lamberto rinuncerebbe per gli impegni professionali. Quanto alla Provincia, si parla di eventuali incarichi al capogruppo consiliare cav. Tosi ed a Bert, presidente del Consiglio della Val Pellice.

Domani è convocato il direttivo provinciale dc. Un elemento che affiora dalle dichiarazioni degli esponenti politici è il consenso unanime sulla persona del sindaco prof. Grosso e del presidente della Provincia avv. Oberto. «*La richiesta di aprire trattative per giungere alla costituzione di Giunte di centro-sinistra* — ha detto il consigliere nazionale della dc, dott. Calleri — *non può in ogni caso essere considerata contraddittoria rispetto alla valutazione positiva che diamo all'attività del sindaco, del presidente della Provincia e delle relative Giunte nel corso di questo anno e mezzo di amministrazione svolta, fra l'altro, in una fase di difficoltà congiunturale della nostra economia*».

A sua volta l'on. Donat-Cattin, esponente della sinistra dc, ha ricordato che «*il prof. Grosso è stato eletto anche con i voti dei socialisti*». «*La stima di cui gode il sindaco di Torino* — ha proseguito — *antifascista, aperto democratico, regionalista convinto, lo pone sopra ogni discussione. Queste considerazioni valgono al di là del rapporto di forza in base al quale la dc afferma la sua priorità ed i suoi diritti. Noi sappiamo di trovare il prof. Grosso consenziente sulle più avanzate linee programmatiche*».

Anche il segretario del psi, Paonni, ha dichiarato che il voto dato dal suo partito al prof. Grosso aveva il significato di un riconoscimento, intendeva «creare le premesse perché il discorso del centro-sinistra potesse essere ripreso senza rimettere in discussione il sindaco».

Sfiorata da un proiettile sparato dal controviale

Non si trova una spiegazione dell'assurdo attentato contro il bar

Laura Dezzani: scampata per caso alla morte

Stamane gli specialisti della polizia scientifica hanno cercato di identificare chi ha esploso un colpo d'arma da fuoco contro la vetrina del bar Dante, corso Regina Margherita 237. Il titolare Ercole Dezzani non è ancora riuscito a trovare la pallottola (che ha traforato il vetro con un foro simile a quello provocato dal calibro 6,35), ed ha ripreso a rovistare con attenzione in ogni angolo del negozio. Era stato il primo ad uscire sul corso appena udito lo schianto del cristallo. Credeva che fosse un sasso lanciato dai monelli. Soltanto in seguito si è ricordato di una macchina chiara partita proprio in quel momento dal controviale con alcune persone a bordo, e di due altri individui che si dirigevano in gran fretta verso la fermata del «29».

Il misterioso sparo è avvenuto ieri alle 22, quando nel locale si trovava riunita la famiglia Dezzani. La figlia del barista, Laura, di 19 anni, seduta ad una delle portefinestre sul corso Tassoni, è stata sfiorata dalla pallottola. Nei suoi occhi si legge ancora il terrore per il pericolo corso. La ragazza ed i genitori escludono che si tratti di vendetta: sono in buoni rapporti con tutti, la giovane è riservata. Gente tranquilla che non si capacita ancora di essere stata oggetto di un misterioso attentato.

Il giovane sposo folgorato dalla lucidatrice

Mani e piedi bagnati hanno reso mortale la normale corrente a 220

L'apparecchio (già usato altre volte per pulire l'auto) era in perfette condizioni

Il trapano elettrico portatile è di uso comune in molte famiglie

E' stata un'imprudenza che ha trasformato un trapano elettrico portatile in uno strumento di morte. Questa è la conclusione cui è giunto il brigadiere Campus dei carabinieri di Beinasco che ha svolto l'inchiesta sulla tragica fine dell'operaio Antonio Murdaca, 22 anni, avvenuta ieri pomeriggio a Borgaretto.

L'apparecchio era in perfette condizioni e la presa di corrente ed il filo sono apparsi del tutto isolati. D'altra parte i familiari del giovane, ed egli stesso, lo avevano usato più volte senza che si fosse mai verificato il più piccolo incidente. La sciagura è stata provocata dal fatto che ieri l'operaio ha maneggiato la piccola lucidatrice avendo le mani ed i piedi bagnati.

Come è già stato pubblicato stamane da «La Stampa», Antonio Murdaca uscito dalla fabbrica di Grugliasco, dove lavora, con la sua «500» era andato a casa dei genitori, in via Stupinigi 30 a Borgaretto. Voleva lavare l'auto. La fermò nel cortile, la cosparse di detersivo, la pulì e la risciacquò. Ma, non ancora soddisfatto, volle lucidarla.

Prese il trapano elettrico ed alla punta innestò la spazzola circolare di una lucidatrice. Infilò la spina nella presa di corrente della cucina e dipanando il lungo filo scese in cortile. Già altre volte, come s'è detto, aveva fatto questo lavoro.

Si è avvicinato alla macchina. Il selciato era inondato ed egli aveva le mani ancora tanto grondanti che dell'acqua entrò nell'apparecchio attraverso le fessure aperte sui lati per il raffreddamento. Premette il pulsante per avviare il motore e nello stesso istante lanciò un grido acutissimo e cadde a terra dibattendosi.

Che cosa era avvenuto? Il brigadiere Campus ha più tardi dedotto che l'acqua aveva stabilito un contatto fra la corrente a 220 volt che passava nel motore e le mani umide dello sventurato. Per di più, poiché il giovane aveva i piedi immersi nell'acqua, l'elettricità gli si era scaricata con violenza attraverso il corpo.

Una inquilina, richiamata dalle sue urla, aveva subito compreso che il Murdaca correva un pericolo mortale ed era corsa in casa a staccare la presa di corrente. L'operaio smise subito di dibattersi ma rimase privo di sensi sul selciato. La donna, la madre ed altre persone gli corsero accanto per soccorrerlo. Però non sapevano bene che cosa dovessero fare. Nessuno era pratico di respirazione artificiale.

Intanto era stato chiamato un medico. Ma l'abitazione del sanitario era lontana; egli giunse mezz'ora dopo l'incidente. Gli iniettò subito un cardiotonico e poi lo fece trasportare al Mauriziano. Ma ormai era troppo tardi; il giovane giunse cadavere all'ospedale.

L'operaio ha lasciato la moglie Natalina di 19 anni ed una bimba. I coniugi erano immigrati da San Luca in provincia di Reggio Calabria ed abitavano a Beinasco in via Della Speranza 14.

Trovati in collina quadri della «Via Crucis»

Stamane una telefonata anonima ha informato il dottor Bonsignore della «Mobile» che refurtiva era stata abbandonata in un boschetto presso la trattoria Bellavista, sulla strada per l'Eremo. La polizia è accorsa ed ha trovato undici tavole dipinte rappresentanti la «Via Crucis». Erano state rubate l'altra notte — con una preziosa pisside che non è stata ritrovata — nella cappella San Gioacchino, in frazione Fumeri e Cavalieri di Carmagnola. I ladri erano saliti sul tetto di una casa disabitata e da qui avevano raggiunto un lucernario della chiesa. Si erano calati nell'interno con una lunga corda.

Condannato stamane in Tribunale per atti osceni

Nove mesi al maniaco che insidiava le bambine in borgo San Paolo

Lo sventurato era stato ferito alla testa durante la guerra - «Sentivo il bisogno irresistibile di commettere cose di cui poi mi vergognavo» - In precedenza il P. M. aveva chiesto la pena di tre anni

[Photo not among the detected images]

Costantino Garella: «Voglio espiare la mia colpa»

Il cinquantatreenne Costantino Garella è comparso oggi davanti alla sezione estiva del Tribunale, sotto l'accusa di aver insidiato bambine in borgo San Paolo. In particolare deve rispondere di atti osceni e di libidine commessi con violenza.

Si trova in carcere dal [illegible] marzo. Fu arrestato dagli agenti di p.s., in via Caluso 1, dove abitava con la moglie: fino a quel momento lavorava, come giardiniere, in un orto di via Chambéry 72.

Alla polizia si erano rivolti i genitori del rione indignati perché le loro bambine venivano molestate da un maniaco. Furono svolte indagini ed i sospetti non tardarono a convergere sul Garella.

Il 12 maggio una bimba, che abita al numero 79 di via Chambéry, era rincasata sconvolta: poco prima, mentre giocava con le coetanee, era stata avvicinata dal Garella che l'aveva invitata ad andare con lui in un casotto che serve da ripostiglio. Al suo rifiuto l'uomo aveva compiuto gesti inequivocabili e la bambina era fuggita.

Il giorno seguente, il brigadiere Marchitiello e l'agente Gambino si appostavano presso l'orto. In precedenza si erano accordati con i genitori di una scolara di 10 anni, che si prestava a fare da esca. Tutta sola, la piccola è andata a giocare nei pressi di una vecchia officina abbandonata. Il Garella è arrivato poco dopo: con mosse circospette le si è avvicinato, invitando la fanciulla a seguirlo. La bimba, ad un tratto, ha lasciato cadere il fazzoletto: era il segnale convenuto con gli agenti che, balzati dal nascondiglio, hanno sorpreso il maniaco in atteggiamento inequivocabile.

Condotto al commissariato S. Paolo, il Garella è scoppiato a piangere: «*Sono contento che sia finita così, voglio espiare la mia colpa*». L'uomo che, durante la guerra, aveva combattuto in Africa ed era rimasto ferito alla testa, ha detto ancora: «*Non so spiegare che cosa mi sia successo; dentro di me sentivo un bisogno irresistibile di commettere cose di cui dopo mi vergognavo*».

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. In istruttoria il Garella aveva ammesso, in parte le accuse, respingendo però la seconda, quella più grave. Ha detto che si era limitato a prendere una bambina in braccio perché potesse cogliere una rosa nel giardino. Si presume che queste dichiarazioni abbia ripetuto in udienza. Anche il brigadiere Marchitiello ha confermato l'esito delle sue indagini.

Il p.m. Ferraro ha chiesto la condanna dell'imputato a complessivi 3 anni di reclusione. Dopo le arringhe degli avvocati Gabri e Rossomando il Tribunale (pres. Fazio, canc. Castelli) ha ritenuto il Garella responsabile soltanto di atti contro la morale e gli ha inflitto 9 mesi di reclusione.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 17,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.): 17,8; ore 8: 18; umid. 82%; pressione 750,1. Quasi sereno. Previsioni: nuvolosità scarsa. Temper. a Caselle: mass. 26,2; min. 16; ore 8: 15,4

Fiori d'arancio in carcere

Le nozze tra una bella parigina e un complice (in furti d'auto) di Martino Zicchitella - La sposa è arrivata alle «Nuove» con l'abito scuro del fidanzato - La cerimonia negli uffici della direzione: al termine è stato concesso alla giovane coppia un colloquio straordinario di due ore

Jocelyne Rousseau

Giovanni La Chioma

La sposa ha portato l'abito da cerimonia per il fidanzato e una testimone la tradizionale torta

Stamane nel carcere le soglie delle «Nuove», una giovane francese pensava che questo era il più bel giorno della sua vita: Jocelyne Jeanne Rousseau — questo è il nome della ragazza — entrava in carcere per sposarsi. L'uomo che aveva scelto per marito è infatti un detenuto. Giovanni La Chioma, 26 anni, che deve essere processato perché accusato di traffico di automobili rubate.

Jocelyne Jeanne Rousseau, 24 anni, è parigina ma da qualche tempo risiede nella nostra città. Qui ha conosciuto il La Chioma. Se ne è innamorata e già i due progettavano di sposarsi quando nel maggio scorso la «Mobile» arrestava il giovane insieme con il suo complice Martino Zicchitella accusato di alcune rapine. La polizia era riuscita ad accertare che il La Chioma acquistava automobili rubate e, con l'aiuto di un carrozziere, falsificava i libretti di circolazione e le rivendeva all'estero.

Mentre era in carcere Jocelyne lo confortava scrivendogli quasi ogni giorno ed andando a fargli visita spesso. I progetti matrimoniali non sono stati rinviati; anzi la ragazza non ha voluto attendere che il fidanzato riacquistasse la libertà: ha voluto dimostrargli di volergli bene sposandolo in carcere.

La cerimonia è avvenuta stamane alle 11. La sposa è arrivata in «tailleur» bianco di tessuto «matelassé». Slanciata, con i capelli biondo-cenere, appariva molto bella. Aveva con sé un pacco nel quale era l'abito scuro dello sposo. L'accompagnava un'amica che aveva comprato la torta nuziale.

Con i parenti del La Chioma sono saliti negli uffici della direzione dove un funzionario dello Stato civile ha celebrato il matrimonio. La luna di miele di Jocelyne e Giovanni è durata poco: hanno avuto un permesso per un colloquio straordinario della durata di due ore. Alle 13 lo sposo è stato riaccompagnato in cella e Jocelyne è tornata a casa sua.

Le critiche dei lettori

«Pedoni, avanti, alt»

● «Chi ha pensato di installare nei passaggi pedonali la famosa paline con la scritta "Pedoni - avanti - stop (o alt)" ha certamente dimenticato che in Italia, e quindi anche a Torino, c'è un buon numero di analfabeti! Anche chi sa leggere si trova a volte confuso, specie poi se una qualsiasi luce (sole o altro) si riflette sul vetro! Si osservi, ad esempio, come si comportano i pedoni in corso Vittorio all'attraversamento di via XX Settembre: il 90% attraversa trascurando completamente la dicitura che compare sul quadro! La conseguenza è che le macchine che devono attraversare il corso lo fanno stentatamente e con grande pericolo di investire qualcuno. Si direbbe che i pedoni (tutti o quasi) ritengano quelle iscrizioni "Avanti" e "Alt" un consiglio di cui si può fare a meno e non una imposizione da rispettare come certamente farebbero se fosse installato un semplice semaforo. Basta vedere ad un incrocio stradale regolato da semaforo centrale se c'è una sola persona che si azzardi ad attraversare quando segna rosso!».

Paolo Bassoli

La Cardinale si sbaglia

● «Non posso fare a meno di contestare l'affermazione dell'attrice Claudia Cardinale secondo la quale gli italiani a quarant'anni sarebbero tutti "finiti". Mi permetto di dire che se la bella attrice intende farsi della pubblicità, l'argomento scelto è di pessimo gusto e per ristabilire la verità posso dimostrare di essere italiano, di avere settantadue anni e di mangiare della buona pastasciutta. Il mio peso è di 100 kg (senza grassi eccessivi). Posso inoltre bere, cantare, [illegible] e sono in grado di sopportare qualsiasi sforzo, pari a quello di un uomo sano di media età».

Francesco Tami

La piazza a Papa Giovanni

● «Il vasto compianto e il vivo ricordo che la figura di Papa Giovanni ha lasciato nella cittadinanza, avrebbero dovuto consigliare ai nostri amministratori di dedicare alla memoria del Pontefice una via più centrale della città e non una piazza della periferia. Io avrei proposto il tratto di via XX Settembre che da via Garibaldi passa davanti al Duomo. Ma forse si è voluto sottolineare la modestia del "Papa buono" con un ricordo modesto, che non desse tanto nell'occhio».

Aldo Giordano

Ancora «doppi turni»?

● «Si avvicina, l'inizio dell'anno scolastico e voi di solito siete molto attenti ai problemi della scuola. Siamo in parecchi genitori a chiederci come potrà l'antico e glorioso Ginnasio-Liceo Alfieri — che l'anno scorso ha inaugurato il gravoso sistema dei doppi turni per ovviare alla carenza delle aule — fronteggiare l'afflusso delle nuove leve. Sottoporrà i ragazzi a turni ancora più pesanti, impegnandoli pure il sabato e rendendo così impossibile la tanto caldeggiata domenica libera? Osiamo sperare che il Provveditore terrà presente, tra i molti altri, anche questo problema. Sarà trovata una soluzione, magari con aule di fortuna? Gradiremmo essere tranquillizzati».

Segue la firma

Piscine con l'acqua, ma chiuse

● «A nome anche di un gruppo di amici vorrei sapere se è ammissibile che una città come Torino, con oltre un milione di abitanti, debba avere tutte le piscine comunali chiuse dal 1° settembre. Da notare che le vasche sono ancora piene d'acqua, ma l'ingresso è vietato al pubblico nonostante il caldo. Si può conoscere il motivo del provvedimento, e soprattutto si può avere la speranza che venga revocato? E poi sui giornali compaiono articoli in cui ci si lamenta delle scarse doti sportive degli italiani! Vorremmo inoltre sapere perché l'apertura delle piscine non viene anticipata al 1° giugno. Grazie».

Segue la firma

STASERA LEGGIAMO

I mostri di Lovecraft

Fuggito con qualche incantesimo dai quindicinali di fantascienza, l'americano Howard Phillips Lovecraft torna ora, a quasi trent'anni dalla morte precoce (a Providence, nel Rhode Island, dove era nato nel 1890), la sua avventura di scrittore con I mostri all'angolo della strada (Mondadori, lire 4000). In questa antologia di diciassette racconti dell'orrore, le pagine meno mortuarie sono dell'introduzione in cui Carlo Fruttero e Franco Lucentini, che hanno curato la raccolta, spiritosamente almanaccano intorno a una doppia vita dell'autore: all'apparenza, scribacchino per conto terzi e, per conto proprio, instancabile narratore di misteri e di abomini; in realtà, negromante e stregone a zonzo per le regioni più pittoresche, e tenebrose, della Nuova Inghilterra: le foreste del Maine, le colline del Massachusetts, le lande desolate del Connecticut.

Ma dopo avere letto, non senza interesse più morboso che distaccato, queste storie di mostri indescrivibili — e quando rimane nel vago, il Lovecraft ottiene gli effetti più suggestivi — si è indotti a sospettare che la biografia segreta del loro autore non sia poi tanto immaginaria. Sembra quasi di annaspare nelle tenebre e di sentire il fetore di cui soprattutto sono fatti questi esseri ultraterreni (essi provengono, è la trovata del Lovecraft, da altri mondi) che strisciano e gorgogliano sul fondo dei mari e nel sottosuolo in attesa di riprendere l'antico dominio sulla terra. E addirittura si teme che tra noi possa aggirarsi qualcuno di quei personaggi umani del libro che hanno occulti ed esecrandi commerci con questi idoli, li adorano e li aiutano nelle loro sortite temporanee.

Scherzi a parte, il Lovecraft, non l'impacciava probabilmente di psicanalisi, ma i suoi racconti sono la prova più convincente, ancorché involontaria, che i mostri sono dentro di noi. Chi sa che leggendo queste storie non si riesca ad esorcizzarli portandoli alla luce, che essi temono più di ogni cosa e in cui si dissolvono lasciando una scia di colore infame e di esecrabile odore.

Alberto Blandi

«Un dio e i suoi doni»
Il perfido Hereward

C'è una cosa che impressiona in questo *Un dio e i suoi doni* della scrittrice londinese Ivy Compton-Burnett: l'assoluta tranquillità, l'assenza di tragedia, la magica sospensione fra ironia e serietà di un chirurgo in camera operatoria, con cui vi sono narrati i casi di un uomo straordinariamente votato al male. Vocazione straordinaria perché del tutto inconscia.

Hereward, scrittore di gran successo, è il dio della sua famiglia: per i genitori, vecchi nobili terrieri che andrebbero in rovina se i suoi romanzi non rinsanguassero le anemiche finanze familiari; per la moglie, che gli perdona in virtù del suo genio e della propria riconosciuta mediocrità ogni tradimento, addirittura con la propria sorella; per i figli, che gli si ribellano presto, ma in modo del tutto accademico e in ogni modo subendone l'oscuro fascino.

Questo dio ha un destino da portare a compimento: sedurre tutte le donne che si affacciano al suo orizzonte, anche quelle che intrecciano le loro sorti a quelle dei suoi figli: una specie di nemesi [illegible] che conduce Hereward ad adottare il figlio della fidanzata del suo secondogenito, un bambino di cui è padre senza che nessuno lo sappia fino alla fine, quando l'incredibile vicenda salta fuori nella sua repellente verità. Ma nemmeno in quel momento Hereward è pago: dopo aver tentato anche la fidanzata del terzogenito, giunge all'orrore di sfiorare un incesto.

Una materia scottante, che nelle mani della Ivy Compton-Burnett non brucia più. Il libro è condotto su un fitto dialogo, che si interrompe soltanto per brevi parentesi esplicative, e che non è mai teatrale.

La scrittrice, largamente nota anche in Italia dove sono usciti i suoi romanzi *Madre e figli*, *Fratelli e sorelle* e *I grandi e la loro famiglia*, è per così dire specializzata in storie familiari; ma non c'è rugiada o profumo di viole, in tali storie, né letteratura del rimpianto. E questo perverso Hereward è un po' il simbolo dei suoi personaggi. *Un dio e i suoi doni*, pubblicato da Einaudi, è di 190 pagine e costa duemila lire.

g. d. c.

Meno fantasiosi gli «007» sovietici

Nikolaj Gheft, un cittadino sovietico di origine tedesca, fu paracadutato nella regione di Odessa nel giugno del 1942. Doveva raggiungere la città, occupata dai nazisti, farsi assumere nei cantieri navali «Stroinadzor» e organizzare una serie di atti di sabotaggio.

La «missione Odessa» di Nikolaj Gheft riuscì in pieno. Ottimo ingegnere navale, egli divenne presto uno dei dirigenti dei cantieri. La sua padronanza del tedesco, la sua origine, gli fecero guadagnare l'amicizia e la stima di molti nazisti. Egli fu in grado, così, di realizzare una serie imponente di sabotaggi. Gran parte delle navi che erano state inviate per le riparazioni ai cantieri «Stroinadzor» non poterono più riprendere il mare. Un cacciatorpediniere saltò in aria. E tutto questo senza che i nazisti sospettassero mai di Gheft.

Sospettarono invece di lui gli amici, lo stesso padre. Lo credevano un collaborazionista, un traditore. Qualche operaio dei cantieri progettò di fargli la pelle. Solo alla vigilia della liberazione di Odessa da parte delle truppe sovietiche, Nikolaj Gheft potè gettare la maschera, rivelarsi per un patriota. E l'8 marzo 1944 era, assieme agli amici e ai cittadini, sulla famosa scalinata Potiemkin, ad applaudire i soldati dell'Armata Rossa.

La storia di Nikolaj Gheft è raccontata in Missione a Odessa, di Viktor Mikhajlov, pubblicato in Italia dalle edizioni [illegible]. Il libro fa parte di una collana, «I gialli veri sovietici», che è, senza dubbio, un'iniziativa originale per l'Italia. La collana, che ha un titolo non del tutto proprio (più che di «gialli» si tratta di storie di spionaggio), presenta ai lettori italiani, in edizione economica (il prezzo di Missione a Odessa è 350 lire), le avventure dei campioni dei servizi segreti sovietici. Sorge il dubbio che l'iniziativa sia venuta sulla scia di «007» e dei suoi troppi imitatori. Rispetto a James Bond e compagni, peraltro, essa si distingue nettamente perché presenta storie realmente accadute, con personaggi presi dalla vita e non creati dalla fantasia.

Gli agenti segreti veri, rispetto a quelli inventati, sono costretti a tener conto di qualche limite. Hanno di meno la possibilità di trasferirsi dalle braccia di una donna a quelle di un'altra, di distruggere, da soli, intere bande di nemici (spesso di pelle gialla) e di far saltare in aria, sempre da soli, colossali impianti atomici. Ma appaiono, in compenso, credibili.

Credibile è, senz'altro, anche il personaggio di Gheft; un po' meno lo sono le figure di contorno che compaiono in Missione a Odessa. Pochi certamente hanno avuto la fortuna di conoscere gerarchi ed ufficiali nazisti tanto stupidi come quelli che l'agente sovietico trova sul suo cammino. Ma si vede che Gheft era nato sotto una buona stella.

La storia è narrata rapidamente; perfino un po' troppo. La maggior parte dei personaggi non riesce a precisarsi. Lo stesso Gheft resta spesso, come tipo, piuttosto sfumato. L'autore del libro si preoccupa più della storia che dei suoi interpreti. E alla fine il lettore si accorge di avere avuto un'immagine molto vaga e approssimativa di Nikolaj Gheft e di sapere poco o niente degli altri personaggi. Qua e là si nota anche qualche salto nel ritmo della narrazione e il fatto è motivo di stupore soprattutto perché Viktor Mikhajlov gode di una certa notorietà nel suo paese.

A parte i limiti narrativi di Missione a Odessa (forse accentuati dalla traduzione) resta, comunque, l'originalità dell'iniziativa editoriale. Nella collana «I gialli veri sovietici» è già uscito L'uomo per il quale non esistevano segreti (storia di Richard Sorge, una delle più famose spie di tutti i tempi). Ora si annuncia L'ultimo errore.

Mario Pinzauti

I pocket della settimana

La spia tedesca

Nel 1944, quando la Germania era ormai sull'orlo della disfatta, i servizi segreti di Berlino vennero a sapere che gli americani erano assai avanti negli studi della bomba atomica. Allora progettarono di impadronirsi delle formule elaborate dagli scienziati americani e, se fosse stato possibile (una precedente spedizione era fallita e sei agenti erano finiti sulla sedia elettrica), di sabotare gli impianti dove si procedeva ai lavori. Ma ciò che più preoccupava i tedeschi erano le intenzioni degli americani; se, cioè, prima della fine del conflitto, non avrebbero utilizzato contro le città germaniche la terribile arma.

L'operazione chiamata «Elster» venne affidata ad un abile spione che sbarcò sulle coste degli Stati Uniti, con un disertore americano, da un «U-boot» dopo quaranta giorni di perigliosa navigazione. Ma l'impresa fallì. Tradito dall'americano, l'agente nazista venne catturato e condannato a morte. La provvidenziale morte improvvisa del presidente Roosevelt lo fece però sfuggire alla sedia elettrica (nelle quattro seguenti settimane tutte le esecuzioni vennero sospese), e, scontati undici anni di carcere, fu quindi liberato.

Erich Gimpel, autore della «Spia tedesca» (Longanesi Ed.), è il protagonista della drammatica avventura. Con scioltezza egli narra come divenne agente segreto per caso, la fallita impresa, altri pazzeschi progetti dei nazisti. Quindi non risparmia severi giudizi sui servizi d'informazione dei tedeschi, dei quali Canaris era una «mente senza braccio» e le SS dei «bracci senza mente». Forse, nel racconto, la fantasia accorre in aiuto dell'autore là dove l'azione è piuttosto lacunosa, ma molto di ciò che si legge nel libro è indubbiamente vero.

f. c.

Tra gli altri «tascabili» della settimana sono usciti: «Fuoco fatuo», di Drieu La Rochelle (Garzanti); «I giovinetti indiscreti», di [illegible] (Sansoni), «L'inverno del nostro scontento», di Steinbeck (Oscar - Mondadori); «Ben Bella», di Robert Merle (Record - Mondadori); «James Joyce», di Jean Paris (Gabbiani del Saggiatore).

La moglie dello scrittore

Dopo *Etiopia guerra e pace*, nato dai suoi viaggi di inviato speciale, Giuseppe Faraci pubblica ora *Intervento senza impegno* (dell'Albero L. 1200) un romanzo dalla scanzonata fantasia che ha per protagonista uno scrittore il quale, uscito dall'esperienza fumettistica di un rotocalco per fanciulle dagli ideali infranti, passa alla narrativa impegnata e conquista, inaspettatamente (benché, è naturale, molto ci speri) l'importantissimo premio Kappa.

Bene. Giorgio Malabar, l'autore, adesso è celebre; ha tutto per essere felice. Ma, ecco che, al giungergli delle bozze del libro vincitore del premio, si avvede che la sua opera è stata modificata, in essa non si ritrova più. Chi ha manomesso l'originale? Incredibile: sua moglie. Che cosa farà ora il protagonista? Il primo impulso è quello di affrontare decisamente la consorte, di dirle: «*Ti credevo una moglie affettuosa, devota, ma vedo che sei una donna ambiziosa e presuntuosa*». E' sconvolto. Il pensiero che i cambiamenti al libro sono stati apportati unicamente con l'intenzione di giovargli, non riesce a calmarlo: è deciso alla esplosione. Ma quando lei appare con un fresco e candido sorriso sulle labbra, lui non trova più il coraggio di aprir bocca.

La storia è condotta con brio, humour e bel garbo; specialmente quando si tratta di delineare un certo ambiente fumettistico popolato di caratteristici personaggi.

Il volume è arricchito dalle illustrazioni riproducenti le sculture in terracotta di Marisa Lambertini, che hanno dato un volto ai personaggi creati da Faraci.

L'UMANITA' DELLO SCRITTORE AMERICANO RIVELATA DALLE LETTERE

Dalla gloria al disprezzo di Hollywood il disperato declino di Scott Fitzgerald

Poco prima di morire scrive alla figlia: «Sono sempre a letto; questa volta è il risultato di venticinque anni di sigarette. Tu hai come padre e madre due esempi da non imitare» - La delusione dal cinema: gli fu affidata la sceneggiatura di «Via col vento», ma poteva adoperare soltanto le parole di Margaret Mitchell - Eppure aveva scritto stupendi romanzi come «Tenera è la notte» e «Il grande Gatsby»

Francis Scott Fitzgerald fu sepolto nell'oblio insieme con l'«età del jazz», ma era ancora vivo. Biondo, pallido, gran bevitore di gin, sembrava un personaggio uscito dai suoi famosi romanzi come «Il grande Gatsby» e «Tenera è la notte». Storie un po' strane dove uomini spesso pieni di sogni e slanci generosi finiscono sempre per fallire. Anche lui era un tipico prodotto degli anni venti, quando il «charleston» furoreggiava e i ricchi americani andavano a divertirsi sulla Costa Azzurra. Rappresentava un periodo disilluso e ribelle fra una guerra troppo presto dimenticata e un'altra che stava arrivando.

A 23 anni era diventato una celebrità. Insieme con la bellissima moglie Zelda aveva fatto follie. I loro ricevimenti a Long Island duravano giorni. Avevano percorso la Quinta Avenue sul tetto di un taxi e si erano gettati di notte nella fontana davanti all'Hôtel Plaza. Una specie di «dolce vita» di quei tempi.

Prodigo, con il denaro Fitzgerald sembra avere sperperato anche le sue doti migliori. Quasi di colpo, dopo gli anni della depressione, viene dimenticato: nel 1936 è un uomo a pezzi ed egli stesso si paragona a un «piatto rotto». Ha quarant'anni, la moglie in una clinica psichiatrica, la figlia in collegio. Lo tormentano un attacco di tubercolosi, il gin e i debiti. Adesso che non è più protagonista di favolose feste notturne e potrebbe dormire, soffre d'insonnia. «Sono sempre le tre del mattino — si lamenta — giorno dopo giorno».

Ma non si rassegna a stare in disparte, c'è in lui l'orgoglio dell'americano del West (era nato nel Minnesota) e vuole ancora scrivere un libro degno di quelli che lo hanno portato al successo. Sente anche di dover mantenere la figlia in un buon collegio e non permettere che la moglie finisca in un manicomio di Stato. Così, nell'estate del 1937, va a Hollywood a fare lo sceneggiatore. Ha smesso di bere, vive frugalmente e con un contratto della Metro Goldwin Mayer riesce a guadagnare mille dollari la settimana. Lavora a «Via col vento», «I tre compagni», sceneggia anche un suo racconto sperando che Shirley Temple lo interpreti, ma la diva preferisce altri autori che ritiene «più famosi». A Hollywood i letterati non fanno impressione.

Joan Crawford gli parla in tono imperioso come a un piccolo impiegato: «Lavori duro, signor Fitzgerald». Un giorno mentre viaggia su un aereo gli danno dello «champagne», lui diventa subito ubriaco e litiga con il produttore Walter Wanger. Per una settimana non fa che bere ed è la sbornia più profonda e disperata che abbia mai presa. Lo ricoverano in ospedale, riappare la tubercolosi, si aggiunge la minaccia di una crisi cardiaca.

Una fine solitaria

Quando torna ad Hollywood Fitzgerald riesce disperatamente a mantenersi sobrio: ottiene così altro lavoro per proseguire il romanzo che ha in mente, «The last Tycoon», ambientato nel mondo del cinema. Siamo nel 1940, lo scrittore ha 44 anni. Gli amici lo vedono in giro sempre più raramente, non lascia quasi più la sua camera, scrive a letto appoggiandosi su una specie di leggio. In dicembre, mentre se ne sta solo in casa seduto su una poltrona, un nuovo attacco cardiaco lo stronca. Una fine solitaria. Arrivano i pompieri e portano il cadavere all'obitorio. Su un tavolo sono rimasti i primi sei capitoli del romanzo che non sarà mai finito.

I critici si accorgono allora che le opere di Fitzgerald gli sopravvivono e sono destinate a diventare classici della letteratura americana. L'epistolario (recentemente Gallimard ha pubblicato in Francia un'edizione completa) fa anche giustizia

Una foto degli anni felici: lo scrittore con la moglie Zelda e la figlia Scottie a Parigi, per il Natale del 1925. Le disgrazie e la miseria sono ancora lontane

dell'uomo: il suo carattere non era poi così leggero ed egoista come molti l'avevano dipinto. *Nelle lettere compaiono le affettuose premure per la figlia Scottie, l'amarezza e le delusioni per la macchina commerciale di Hollywood, la lotta disperata per dimostrare di non essere un sopravvissuto. Si rivela una figura simpatica, un «enfant gâté» cui la vita ha insegnato una malinconica saggezza.*

Alla figlia dodicenne che studia in collegio (siamo nel 1943) rivolge gravi ammonimenti e assidue tenerezze. «Do un'importanza enorme a chi fa faccia il tuo dovere. Vuoi dirmi più in dettaglio che cosa leggi in francese? Sono contento di saperti felice. Ma io non ho mai creduto alla felicità, non più del resto che all'infelicità. Sono cose che si vedono a teatro, nei film e nei romanzi, ma che non capitano mai nella vita». E' un padre severo e senza illusioni, perfino un po' pedante. Sogna per la figlia una vita buona e utile, le consiglia di leggere libri seri e non le riviste alla moda. Ogni tanto le fa la predica. «Se pensi a una scappata sentimentale — le scrive quando lei ha già 18 anni — e commetti qualche imprudenza sacrificando la tua luna di miele prima di avere l'anello al dito, non posso far nulla se non avvertirti che, da Afrodite a Kitty Foyle, tutte quelle che hanno tentato un colpo di testa si sono poi accorte che avevano sciupato la loro vita».

Talvolta parla a Scottie della madre e l'invita ad andarla a trovare in clinica: *Zelda non guarirà più dai suoi disturbi nervosi, continuerà la sua esistenza come un fantasma e finirà tragicamente arsa viva parecchi anni dopo nell'incendio dell'ospedale. Alla figlia, Fitzgerald fa appena un accenno dell'ultimo libro che sta scrivendo:* «Il soggetto del mio romanzo sarà, penso, qualcosa di assai misterioso. E' una regola piuttosto giudiziosa non svelare il soggetto d'un romanzo prima d'averlo terminato. Se lo riveli sembra che te ne prendano una parte. La tua opera non ti appartiene più pienamente».

Un giorno disserta sui partiti che la ragazza (adesso è una signora dal piglio energico, madre di cinque figli, che si interessa di problemi sociali) potrebbe scegliere. «Ho sempre sperato — le confida — che le circostanze t'avrebbero lanciato tra gli avvocati, i futuri uomini politici ed i giornalisti con un avvenire. Sono persone che conducono un'esistenza relativamente più vasta. Quanto agli agenti pubblicitari, è gente abile, come i produttori di films e gli agenti di cambio. Onestamente, non si può non convenire che il loro contributo al progresso dell'umanità sia meno che niente...».

Il tiro di Hemingway

L'ultima lettera a Scottie, poco prima di morire, è tenera e amara insieme: «Sono sempre a letto: questa volta è il risultato di 25 anni di sigarette. Tu hai come padre e madre due esempi da non imitare. Ti basterà fare tutto ciò ch'essi non hanno fatto e tutto andrà a meraviglia. Tuttavia sii gentile con tua madre a Natale, anche se ti annoia con la sua mania per le iscrizioni dei primi Caldei. E' tragico vedere come nelle sue lettere parla di tutto con brio scintillante tranne delle questioni importanti».

L'industria cinematografica di Hollywood lo avvilisce. Una volta un produttore gli rifà completamente la sceneggiatura e lui se ne accorge solo quando va a vedere il film. All'editore Maxwell Perkins esprime il suo disgusto per l'ambiente. «Nell'"industria" — scrive — le condizioni che vi sono offerte si riassumono in qualche modo nel seguente paradosso: "vi abbiamo chiamato qui per la vostra personalità, ma per tutto il tempo che resterete fate del vostro meglio per dissimularla"». E aggiunge: «Quando ho composto la sceneggiatura di "Via col vento" mi hanno vietato formalmente di usare altre parole che non fossero quelle di Margaret Mitchell: così quando dovevo trovare nuove parole dovevo sfogliare il suo romanzo come fosse la Bibbia...».

Fitta è la corrispondenza con Hemingway ch'egli ammira moltissimo e fin dai primi tempi ha sempre appoggiato, anche se l'amico una volta gli gioca il brutto scherzo di parlare di lui nel racconto Le nevi del Kilimangiaro *come di «quel povero Scott Fitzgerald», che ha scritto «I ricchi sono diversi da voi e da noi». «Certo — ironizza Hemingway — hanno più soldi di noi». Fitzgerald si offende e chiede all'amico di togliere quel passo, o almeno il suo nome, nelle successive edizioni. «La ricchezza — precisa — non mi ha mai sedotto, a meno di essere associata al fascino più squisito ed a una grande distinzione».*

«Tanto di cappello»

Infine, ecco la lotta per terminare il romanzo che deve ridargli il prestigio. Fitzgerald non è un autore facile, scrive e riscrive gli episodi, non incomincia senza un piano dell'opera. Come per Tenera è la notte anche ora ha la camera tappezzata di piante con il nome dei personaggi, i diversi spostamenti e le vicende di ciascuno di essi. «Il romanzo va avanti» comunica otto giorni prima della fine a Maxwell Perkins.

Poi la morte. E' il 21 dicembre 1940, l'Europa è sconvolta da una guerra, gli «anni ruggenti» con le maliarde e i ricconi in «Rolls Royce» appaiono remoti e perfino un po' ridicoli. Ma Fitzgerald ha vinto la sua gara con il tempo. «Signori — dirà di lui poco dopo la morte un critico — potete fargli tanto di cappello. Non è una leggenda, ma una reputazione. E può essere una delle più sicure reputazioni del nostro tempo».

Ernesto Gagliano

LA SCRITTRICE SI E' ACCORTA DI SPENDERE TROPPO

Uno strano contratto della Sagan con la sua banca

Ha chiesto a Rothschild di passarle uno stipendio mensile sui suoi risparmi, senza darle un soldo in più - Poi ha ottenuto che i casinò francesi le vietino l'accesso - Sabato in scena a Parigi la sua nuova commedia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Tra le novità teatrali della nuova stagione, un lavoro atteso con molta curiosità è quello di Françoise Sagan, sul quale si sa pochissimo perché la scrittrice rifiuta di rivelarne l'intreccio, e Marie Bell, la direttrice del «Gymnase», dove sarà dato da sabato prossimo, chiude inesorabilmente l'uscio agli estranei.

Il titolo della nuova commedia della Sagan è «*Le cheval évanoui*» e c'è effettivamente un cavallo ferito, nell'intreccio, ma non lo si vede mai alla ribalta. E cosa c'entri non si sa ancora. Da qualche indiscrezione si sa che nella commedia figura anche un barone inglese che abita con la famiglia e si annoia. Da Parigi arriva la figlia, con una coppia di avventurieri, e il barone non si annoia più. Françoise Sagan non vuol dire di più, desidera che la curiosità sia viva nel pubblico sino al giorno in cui la critica dirà il suo parere, cioè non prima di mercoledì prossimo.

La commedia è stata scritta in due mesi e poi riscritta su richiesta del regista, e l'autrice riconosce francamente che egli aveva ragione: «*Quando gliela portai — ha detto — la lesse e mi disse che era costruita male. La ricominciai tenendo conto delle sue indicazioni, ma quando gliela riportai era troppo corta. Sarebbe dovuto durare quarantacinque minuti di più, almeno, per riempire una serata. Allora scrissi un atto d'apertura*».

Questo atto è intitolato «*L'écharde*»: si tratta di una mitomane che si prende per una grande attrice e lo fa credere al cameriere del modestissimo albergo in cui alloggia. Il titolo è tratto da una delle espressioni della protagonista la quale dice, in una battuta, di avere il teatro nel sangue, sotto l'unghia, come una «scaglia».

Françoise Sagan spera molto in un successo. Da quando,

Françoise Sagan

dodici anni fa, trionfò giovanissima con *Bonjour tristesse*, ha scritto 6 romanzi, 5 commedie, un balletto, parecchie canzoni, e tutto ciò le ha fruttato più di mezzo miliardo di lire. Ciononostante è squattrinata e lo dice. «*Come ho fatto per spender tutto? Non lo so. La vita, i divertimenti, gli amici... Il denaro è fatto per essere speso...*».

Giocava. E quando capito che si sarebbe rovinata definitivamente alla roulette ed al baccarat, chiese ai casinò di Francia di vietarle l'accesso; e avendo ugualmente capito di avere le mani bucate chiese al suo banchiere, Elie De Rothschild, di versarle mensilmente soltanto una determinata somma e di rimanere sordo alle sue eventuali proteste.

Così Françoise Sagan vive con uno «stipendio» mensile, e alle volte non ne ha abbastanza. Invano va a piangere dal suo banchiere che, rispettando gli ordini ricevuti a suo tempo, non le dà un soldo di più. Ma se la nuova commedia va bene, Françoise disporrà, per lo meno all'inizio, di una certa somma. E se i casinò francesi le sono chiusi, prenderà l'aereo per Londra, o andrà a Montecarlo. Per ora abita in albergo, in una camera all'ultimo piano dalla quale domina i tetti di Parigi.

Della sua vita privata non vuol parlare: «*Mi appartiene*», dice. Si sposò una decina d'anni fa e divorziò poco dopo per incompatibilità di carattere e perché i due coniugi non vivevano allo stesso ritmo: lei dormiva di giorno, mentre lui lavorava, e di notte lei andava a divertirsi a Saint-Germain-des-Prés, mentre lui dormiva. Si risposò con un giovane americano, Bob, ed ebbe un figlio al quale è affezionatissima. Poi divorziò anche dal secondo marito, ma dopo una breve separazione ritornò con lui. «*Cosa c'è di strano? Una volta liberi — dice lei — si può di nuovo vivere insieme, vi pare? Certo avremmo potuto evitare le spese del divorzio. Ma oggi, risposarci, a cosa servirebbe? Ci vogliamo bene così*».

Non vuol pensare alla vecchiaia, ma riconosce che ha paura del giorno in cui non sarà più quella che è, e in particolare non piacerà più agli uomini. Oggi ha 31 anni e vuole vivere intensamente. I suoi progetti? Un romanzo giallo, già in cantiere, ed un altro romanzo che ha promesso all'editore ma di cui non ha ancora l'argomento in testa: «*Ho il tempo di pensarci. Per ora vivo per perder tempo*». Ma è ugualmente ansiosa e lo rimarrà sino al giorno in cui non sentirà, nascosta in fondo ad un palchetto, gli applausi degli spettatori e dei critici al «*Cheval évanoui*».

Loris Mannucci

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Bergagna n. 8 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 6 L.go del Tritone 158
GENOVA - Via 12 Ottobre 186 r Portici Accad. 17 r Via Roma 66 r
NAPOLI - Via Posillipo 181

oltrechè presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18936, Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio devesi aggiungere il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questa Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ASSORTIMENTO reti metalliche recinzione zincate, plastificate, eccetera. Lamiere ondulate zincate, plastificate. Via Sassari 14, tel. 471-632.
CESSAZIONE impresa edile vende diverse gru, macchinari, ponteggi, travetti, legnami ecc. Telef. 259-477.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni. Siftor, via Nizza 32. Tel. 683-076.
ELETTROMECCANICA Piossasco telefonare 904-162 trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.
ELETTROPOMPE, motopompe, pompe a mano per tutti i liquidi. Felt, via Monginevro 228, Torino, telefono 331-591. 23672
IMPRESA edile cerca impianto sopermobile 500 Simma in ottime condizioni. Telefonare 480-842.
PARANCO elettrico quintali 30-100 volt 380 vendesi. Tel. 482-972.

cin cin... CON RITA PAVONE

CINZANO soda

Il suo BRIO nasce dal SOLE e dall'UVA: ecco la garanzia della sua genuinità ed il segreto del suo costante successo.

si beve ghiacciato

...Una fresca carica di BRIO!

IMPRESA acquista contanti gru, centrale betonaggio, raggio raschiante, casette armatura, puntelli ecc. Telefonare 724-831. 0593
IMPRESA per costruzione 200 camere, cerca fornitori, cottimisti, pagamento 50-70% contanti, rimanenza cambio camere. Tel. 724-831.
LIQUIDIAMO macchinario elettrico, apparecchi elettrici, isolatori. Corso Vercelli 88. [illegible]
NASTRO trasportatore caricatore per pilastri occasione smobilitazione vendesi. Telefonare 518-187. A80533
OCCASIONE vendesi arredamento per self service adatto per drogheria, alimentare L. 800.000. Telefonare 787-672. A85241

PER EVITARE LE SANZIONI PREVISTE DALLA LEGGE SUGLI INQUINAMENTI ATMOSFERICI, ADOTTATE IL DEPURATORE DI FUMO A SECCO «DIERRE». INSTALLAZIONE IN LOCALE CALDAIA, ALTO RENDIMENTO, MINIMO INGOMBRO, MIGLIORA IL TIRAGGIO, ECONOMIZZA IL CONSUMO. PREVENTIVI, CONSIGLI, ASSISTENZA, RETE COMMERCIALE TUTTA ITALIA. S.P.A. METALLURGICA ROSIGNANA & C. TELEFONO 683-932, 687-604, TORINO, VIA C. PISACANE 6.

VENDO gruppi elettrogeni 3 Kv per saldare carica batterie e per luce. Autogrù Rapier 6 Ton. Museo Casale 36°. Tel. 890-575.
ZONA Porta Nuova disponendo magazzini uffici attrezzature, scantinati deposito merce per consegne domicilio. Referenze bancarie. Scrivere «Pubblicità Stampa 7275 — Torino». A75111

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ABILE capomastro attrezzatissimo convenientemente ripara sopraeleva costruisce. Preventivi. Tel. 488-178.
AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 830-453, 82-875. Un operaio e Vostra disposizione. 0293
DECORAZIONI tappezzerie verniciazioni, esperissimi, modicamente Ducoione 13.000. Facilitazioni. Telefonare 359-955, sera 343-471.
LIBRI registri fascicoli da rilegare? Telefonate 772-094. Lavoro accurato, prezzi miti. A80695
OFFICINA meccanica accetta lavori di precisione attrezzature meccanica in genere. Telefonare 895-595.

SOC. CAPITALI CESSIONE RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari (anche seconda ipoteca) concedesi in 3 giorni. Rimborso mensile massimo oltre 5 anni. Fincoltex, corso Francia 15. Tel. 760-203.
A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate anche su automezzi ipotecati, prestiti fiduciari e dipendenti grandi aziende od a proprietari alloggi. Rimborsabili da 10 a 36 mesi. Fincoltex, corso Francia 15. Telefonare 760-203, 779-828. O21
A.A. ACCORDIAMO rapidamente prestiti fiduciari impiegati, operai, commercianti, artigiani. Mutui ipotecari. Autosovvenzioni. Ovunque residenti. Studio Cessionario, Sommeiller 17. Tel. 594-760.
ALASSIO Azienda Comunista cedesi avviatissima ottima posizione centrale. Tel. 42-448.

A. FINANZIAMENTI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE, RIMBORSABILI MENSILMENTE ENTRO SEI ANNI. VALFINA. VIA ANDREA DORIA 15. O20

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede prestiti immediati a operai, funzionari, autosovvenzioni su automezzi ogni tipo (anche ipotecati). Mutui su alloggi, case, terreni, con rateazioni mensili massima. Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18. Tel. 542-834, 530-443.
A. FINCOTEX Corso Francia 15. Telefono 760-203, 779-828, [illegible] prestiti immediati a operai, impiegati, funzionari, professionisti, artigiani, industriali, possidenti. Lunghe rateazioni. O21
ALASSIO Carrozzeria cerca socio operaio verniciatore provata esperienza. Telefono Alassio 40-087.
ALBERGATORE Ligure cerca gestione hotel [illegible] stagione invernale. Lombardi, via Aurelia, Loano. Tel. [illegible] 28837
ALTO reddito offre importante azienda operante in campo internazionale e in un settore d'avanguardia a disponenti dieci milioni e più. Scrivere «Pubblicità Stampa 374 — Torino». O612
AUTORIMESSA con officina attrezzatissima per qualunque lavoro altro reddito cedesi. Troglia, corso Regina 168. O595
AVVIATISSIMO bar ristorante centro S. Vincent motivi famiglia cedesi, occasione. Rivolgersi: salumeria Piola, Aosta. A73310
BAR superalcoolici ottima posizione 50.000 giornaliere cedo 3.000.000 contanti rimanenza dilazionate. Telefonare 512-577. O610

AVVIATISSIMO uff. cambio, via Garibaldi, bene arredato, cedesi, affittasi. Occasione. Telef. 541-585.
BAR biliardi centro Cuneo, forte reddito, cedesi causa trasferimento, oppure gerenza. Telef. 61-833 Cuneo.
BAR centrale angolare incasso 50.000 giornaliere cedesi 15.000.000 Troglia, corso Regina 168.
BAR centralissimo, orario ridotto, incasso 50.000 giornaliere, cedesi 12 milioni 500.000. Frana, Carmine 28.
BAR con cucina biliardo vini privato vende. Telef. 293-494 dopo ore 16.
BAR ristorante centrale fortune famiglia 9.000.000 trattabili cede Troglia, corso Regina 168.
BAR super angolare fronte mercato Porta Nuova ritirandomi svendo 6 milioni. Telefonare 635-793.
BAR superalcoolici biliardo ottima clientela cedesi convenientemente motivi salute. Tel. 832-088.
BIANCHERIE maglierie confezioni moderno negozio angolare bene avviato clientela signorile, cedesi convenientemente [illegible]. Facilitazioni. Telef. 677-897.
CASCINE Vica, Rivoli palazzo nuovo angolare affittasi negozio annesse licenze accessori ricambi auto ottime condizioni. Telefonare Torino 651-834. 2001
CAVALLERA Saluzzo 21. Giornali, merceria, rivendita pane (stesse case) cedesi. O708
CEDESI drogheria con alloggio 1 milione 100.000 lire. Tel. 753-802.
CEDESI panificio di fronte mercato. Tel. 359-376. 1001
CEDESI per motivi familiari avviata litoria zona ottima. Tel. 293-282.
CEDO birreria bar tornefazione esenasi locali mattenimenti musicali. Tel. 677-796. A73470

CEDESI rivendita pane volendo gestione zona Francia. Tel. 793-931.
CERCANSI 3.000.000 restituibili in sei mesi con interesse e garanzia sicura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7594 — Torino». A61166
COLORIFICIO avviatissimo cedesi motivi famiglia. Telef. 687-940.
COMMESTIBILI drogheria incasso 70.000 giornaliere angolare cedesi. Troglia, corso Regina 168.
COMMISSIONARIA importante auto estera cerca collaboratore provata capacità amministrativa disposto associarsi apportando modesto capitale garantito da immobili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 612 — Torino».
DROGHERIA attrezzatissima avviata via Foligno motivi famiglia cedesi. Telefonare 296-248. 2001
DROGHERIA bollettone 21° da trasferire cedesi 1.800.000. Troglia, corso Regina 168. O595
DROGHERIA occasionissima cedo 70 mila giornaliere 800.000 contanti rimanenza dilazionata. Tel. 848-596.
FIORAIO, Noli (Savona), cede avviato negozio fiori. Prezzo conveniente. Telefonare 75-850, Noli.
IMPORTANTISSIMA Società [illegible] contanti o rateali bar automobili installati presso aziende primarie importanza, ottimo reddito. Garanzia. Serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 578 — Torino». O612
LATTERIA bar fronte corso zona Mirafiori 60.000 giornaliere cedo causa malattia 7.900.000. Rossin, P. Oddone 3. O391
LATTERIA modernissima incasso 55 mila cedesi alfine 5.300.000. Frana, Carmine 28. O291
OSTERIA con cucina alcoolici superalcoolici zona passaggio cedo. Telefono 693-031. A79749

OCCASIONE salumeria gastronomia, zona commerciale, reddito elevato, vendo permuto. Telefonare 323-302 c. s pasti. A82918
OCCASIONE vendo o garanzie esportazione vini e liquori. Tel. 339-013.
PANIFICIO zona operaia grande vendita causa salute cedesi. Telefonare 584-235. 2001
PASTIFICIO attrezzatissimo, avviato, causa trasferimento cedo direttamente 1.400.000. Tel. 321-788.
PENSIONE II categoria, 30 letti, annessi ristorante 100 coperti, bar superalcoolici, grande dehor, attrezzature primordine, licenze annuali, ubicata via Aurelia, contrattiste esclusiva importanti Agenzie Internazionali, gestione 12 anni unico proprietario, cedesi ritiro attività. Europa, casella postale 62, Finale Ligure. 25541
PETTINATRICE. Limone Piemonte, avviato moderno, cedesi, affittasi cedasi. Telefonando. Tel. 540-346, Torino.

PRESTITI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE, RIMBORSABILI ENTRO SEI ANNI. VALFINA, VIA ANDREA DORIA 15.

PRESTITI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente, rimborso mensile in 5 anni. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-828.
PRIVATO rileverebbe contanti edicola giornali. Telefonare 696-840.
PROFUMERIA reparto pettinatrice estetista moderno avviatissimo, Porta Nuova, cedesi. Telefonare 540-348.
REDDITIZIA pensione, acqua corrente, cedo gerenza, pagando affitto anticipato. Tel. 531-416.
RIVENDITA pane 140 kg alloggio cedesi. Troglia, corso Regina 168.

REDDITO elevato, ottimo investimento offresi disponenti minimo un milione in contanti. Reali garanzie, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 575 — Torino». O612
SALUMERIA alimentari vendesi motivi salute fornito alloggio e garage. Tel. 654-310.
SANREMO causa salute cedesi negozio avviato parrucchiera. Telefonare 87-481 Sanremo. 25515
SVENDESI drogheria zona Francia causa ritiro commercio, prezzo mite. Telefonare 768-931. O151
SVENDO mobili per negozio confezioni bimbi signora. Volendo anche licenza. Tel. 380-894.
TABACCHERIA cedo forte levate con drogherie e chincaglierie. Tratto solo contanti. Telef. 381-790.
TABACCHERIA centrale levata 700 mila cedesi 13.000.000, eventuale gerenza. Frana, Carmine 28.
TABACCHERIA centrale moderna levate 1.000.000 fortissima vendita biglietti minuterie, cedesi 17.500.000. Frana, Carmine 28. O291
TABACCHERIA levata settimanale 1.350.000, valori bollati 32.000.000 annui, licenza profumi, saponi, giocattoli, cancelleria, libri e dolciumi vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7346 — Torino». A79554
TORREFAZIONE angolare 3 vetrine, con annesso alloggio vendesi (esclusi muri). Telefonare 253-433.
TURISTA idraulico disponendo modesto capitale entrerebbe società avviata azienda artigianale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 628 — Torino».
VENDESI negozio acconciature ottima posizione. Telefonare 391-260.
VENDO tabaccheria, esclusi intermediari. Telefonare 210-271.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Tel. 516-735.
A.A. ACQUISTA (contanti) privato qualunque alloggio. Tel. 541-078, 534-873. O130
A.A. ACQUISTA famiglia contanti subito qualunque alloggio. Telefonare 518-241. O343
A. ABITABILE camera tinello cucinino servizi ascensore 4.200.000. Telefonare 346-007. O532
A. CORSO Orbassano spaziosissimi confortevolissimi camere tinello cucinino mutuati. Telefonare Consuledile 345-670. O467

A. FINANZIAMENTI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE RIMBORSABILI MENSILMENTE ENTRO SEI ANNI. VALFINA. VIA ANDREA DORIA 15. O374

A. FINANZIAMENTI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente rimborso mensile in 5 anni. Fincotex. Corso Francia 15. Telefonare 760-203, 779-828. O21
A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede mutui immediati su case, alloggi, terreni (anche se ipotecati). Rateazione mensile massima. Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18. Tel. 542-834, 530-443.
A. FINO vendiamo permutiamo alloggi Rotti mutuo in villa antiqua giardino particolare splendida posizione soleggiata vicinanze filobus. Tel. 632-597.
A. Madonna Campagna vendiamo alloggi 1-2-3 camere servizi, mutuo, facilitazioni pagamento. Tel. 769-800
ABITABILE Barriera Milano, tre camere, cucinetta, ascensore, 8 milioni 800.000. Telefonare 518-738.
ABITABILE S. Mauro: 3 camere cucinetta servizi garage 5.000.000. Telefonare 516-738. O532
ABITABILE subito, alloggetto camera, tinello, cucinino, servizio, piano rialzato, fronteggiante corso Siracusa (S. Rita), adatto ufficio, laboratorio allenatoio, abitazione, vendesi mutuato, eventuali cantinati in soprannumero. Tel. 325-170.
ABITABILI subito, vendonsi S. Rita, spaziosi alloggi signorili, due camere, tinello, cucinotto, servizi. Cauda, Barletta 133.
ACQUISTASI affittasi alloggio signorile tricamere terrazzo, zona precollinare, Valsammartino, Valsalice Cavoretto, corso Moncalieri. Telefonare 776-330 ore pasti.
ACQUISTIAMO alloggi, ville, case, negozi. Pagamento contanti. Picco, Marconi 28, telefonare 657-324.
ACQUISTO contanti terreno centrale con progetto approvato per costruzione 70-180 camere, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 651 — Torino». O378
ACQUISTO se conveniente villetta giardino dintorni Torino pagamento contanti. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7519 — Torino». A80687
ACQUISTO soffitte o mansarde anche cattivo stato qualsiasi zona. Tel. 331-188. 2001
AL Villaggio del Castello, ogni comodità, vicinanze viali alberati e parchi, vendo lotti 1.200.000 caduno. Telefonare 689-510 ore pasti.
ALLOGGI signorili ogni grandezza, zone centrale adatti anche uffici impresa vende. Tel. 773-812.
ALLOGGIO angolare in Lesmanan su corso 3 camere e servizi vendesi convenientemente. Telefonare 782-612 ore ufficio. A80356
ALLOGGIO nuovo libero via Bergero 2 camere tinello cucinotto servizi vende 6.750.000. Rossin, Principe Oddone 3. O391
ALLOGGIO vecchio (Valperga Caluso) 3 camere, cucina, terrazzo, 2 milioni più 60 rate da 40.000. Telefonare 518-318. O150
ALLOGGIO vuoto (Crocetta) ascensore 3 camere, tinello, 6.600.000 facilitazioni. Telefonare 353-603.
ALTI Misiconsati, soprattuoanto corso Spezia 29 (Molinette), 2 camere, cucinetta, bagno, entrata. Subito 1.280.000 totale rateazione 4.200.000. Gabetti 579-044.
ANTICIPANDO 600.000, rimanenza 30.000 mensili, alloggetti signorili corso Francia (Rivoli) Via Antica, Rivoli 24-15. O639
APPARTAMENTI corso Tortona 2-3 camere cucina servizi, buon reddito, vendiamo convenientemente. Telefonare 547-478. A80806
APPARTAMENTI da acquisto immediato: piazza Ottaro, 1-2 camere tinello cucinotto 1.300.000 camera, mutuo 600.000. Ulteriori dilazioni. Consuledile 345-670. O487
APPARTAMENTO via Gulli 48 (Chiesa Salute) 2 camere, cucinetta, entrata, bagno, ripostiglio 2 milioni 300.000. Dilazioni 29.410 mensili estinguibili brevissimo tempo. Gabetti 578-044. O268

(Continua a pag. 8)

40 SUPERMERCATI IN ITALIA

A TORINO: VIA BREGLIO CORSO FRANCIA 29 P.ZZA SABOTINO 10
SUPERMERCATI SMA ANCHE A MILANO-ROMA-GENOVA-UDINE-BRESCIA

il supermercato della qualità

QUESTA SETTIMANA PRESENTIAMO **IL CAFFE'**

QUESTA SETTIMANA NEI NOSTRI MERCATI PRESENTIAMO IL NUOVO ASSORTIMENTO DEL CAFFE' SOTTOLINEANDO LA PRESENZA DI QUATTRO MISCELE SPECIALI REALIZZATE IN ESCLUSIVA E CONTRADDISTINTE DAI MARCHI: VERDE - AZZURRO - ROSSO - ORO. TUTTI I PRODOTTI SONO CONFEZIONATI IN ASTUCCI SOTTO VUOTO SPINTO (UN SISTEMA CHE ASSICURA UNA PIU' LUNGA ED INTEGRA CONSERVAZIONE). LA MISCELA "ORO" RAPPRESENTA LA QUALITA' ECCEZIONALE.

MISCELA VERDE	GRAMMI 95	L. 170	GRAMMI 190	L. 330
MISCELA ROSSA	GRAMMI 95	L. 200	GRAMMI 190	L. 390
MISCELA AZZURRA	GRAMMI 95	L. 225	GRAMMI 190	L. 440
MISCELA ORO	GRAMMI 95	L. 250	GRAMMI 190	L. 490

E IN OFFERTA SPECIALE
MISCELA AZZURRA GR. 190 IN LATTINA **L. 375**

LE OFFERTE SPECIALI

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA, L'ETTO	L. 290
PASTA SEMOLA "O" GRANO DURO, 1 KG.	L. 195
MACCHERONI ALLA CHITARRA, GR. 453	L. 160
RISO RIZZOTTO GR. 950	L. 215
GORGONZOLA EXTRA L'ETTO	L. 99
POMODORI PELATI GR. 240	L. 50
PISELLI FINISSIMI GR. 430	L. 80
BIRRA ALSAZIANA LATTINA CL. 40	L. 150
15 FILTRI THE CEYLON TIBET	L. 115
VINO FRIZZANTINO LITRI 1	L. 150

ULTIME SULLA MODA

Con i capelli lunghi tornano le acconciature romantiche

Dopo la voga dei capelli corti, dei caschetti geometrici, dei «baseltoni» trinciati a colpi di rasoio, ecco ormai assicurato per la prossima stagione invernale il ritorno dei capelli lunghi e, particolarmente, delle elaborate acconciature da sera, il cui volume sarà aumentato con l'aggiunta di ben studiati «posticci». Due esempi, tratti dalle pettinature delle indossatrici durante le recenti sfilate della moda italiana e francese, testimoniano appunto le caratteristiche di queste tendenze. L'acconciatura con toupet «ananas» è stata studiata da Nino Baldan per le giovanissime modelle della collezione di Wanda Roveda. Tutti i capelli vengono tirati accuratamente all'indietro lasciando libera la fronte; un capriccioso ciuffo, pettinato a ciocche appuntite, guarnisce la sommità del capo. Per il genere «gran sera» ecco invece l'interpretazione francese, che trova ispirazione in un celebre ritratto dell'imperatrice Eugenia: scriminatura centrale, lisce bande laterali ed una gonfia e lunga treccia supplementare, raccolta sotto una parte dei capelli autentici.

A teatro in abito e giacca

Per le ore del mattino, per uscire a far compere, per indossare disinvoltamente, il completo di stile più attuale sarà di «terryl» bianco, di taglio leggermente scivolato sottolineato dalle cuciture, con ampi risvolti, di forma arrotondata, doppie tasche a «battenti» appoggiate diagonalmente, stretto e slanciato «doppiopetto» con bottoni di metallo color «argento brunito» e piccola martingala collocata nella parte alta del dorso. Un semplice abito del medesimo tessuto, accollato a giro e provvisto di corte maniche, farà coppia inseparabile dell'insieme, che verrà ulteriormente valorizzato da una piccola cuffietta rifinita dalla stessa stoffa.

Per il cocktail importante o per inaugurare la stagione del teatro, ecco invece il binomio «abito+giacca», realizzato nel broccato modernissimo lavorato a motivi di «fiammo» irregolare, color oro, [illegible] e bianco. Esso non mancherà di trovare un posto di predilezione nel guardaroba della signora aggiornata alle novità proposte dalla moda. Poiché il tessuto sarà ricco e splendente, più moderata sarà la proporzione in linea del modello: abito con bretelline, gonna a teline e giacchetta resa maggiormente [illegible] dall'ampiezza molto svasata nella parte posteriore.

Testo e disegni di
Savina Roggero

"Suspense" al ballo del conte Volpi a Venezia

Fra gli invitati al gala chi prese la trousse di platino?

La contessa l'aveva dimenticata in un angolo - Dopo la sparizione della borsetta, caccia al ladro fra il pubblico molto brillante (c'era anche la Lollobrigida) - Pezzo per pezzo, viene fuori tutto il contenuto (meno la chiave della cassaforte)

Una festa danzante nei fastosi saloni di palazzo Volpi, a Venezia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Venezia, venerdì sera.

Il mistero della borsetta in maglia di platino appartenente alla contessa Natalia Volpi, scomparsa durante il gran ballo dato in onore della Biennale nel palazzo di San Beneto sul Canal Grande, è tutt'altro che chiarito. C'è chi mette in dubbio, infatti, che la preziosa borsetta sia stata veramente ritrovata a qualche ora dalla fine della festa nella cassetta dei rifiuti. La polizia, comunque, continua a mantenere uno stretto riserbo sul furto; se di furto, naturalmente, si tratta.

Come siano andate le cose, è noto. Il celebre palazzo dei conti Volpi sul Canal Grande, sfolgora di luci e di celeberrimi nomi: l'annuale avvenimento, che si accompagna alla Mostra del cinema, questa volta ha un significato particolare. Molti personaggi importanti del mondo della celluloide vi partecipano, snobbando ostentatamente la festa data all'Excelsior per il film «Fahrenheit 451» che è un po' la festa del prof. Chiarini. Si sa che quest'anno il conte Volpi si è rifiutato, con un polemico comunicato, di consegnare le coppe destinate dal capostipite della famiglia, fondatore della Mostra, al miglior attore e alla miglior attrice dei film in concorso.

Tra i dissidenti, c'è perfino Gina Lollobrigida, una delle stelle di cui il festival si è sempre illuminato, giunta al braccio di un noto critico romano. Benché al conte Volpi le danze non procurino eccessivo entusiasmo (si parlò perfino, non molto tempo fa, d'un suo possibile ritiro a vita religiosa), i balli si succedono ai balli; fino a che, alle 6, la contessa Natalia non s'accorge che la sua bella borsa in maglia di platino, posata all'inizio del gala su di una bassa colonna ornamentale all'ingresso del salone e colà dimenticata, non esiste più.

La scomparsa della trousse congela l'ambiente. Sei uomini in smoking, precedentemente creduti appartenenti all'aristocrazia o alla finanza, si rivelano improvvisamente autentici poliziotti. Cominciano, come nei libri gialli, le indagini con la perquisizione dei camerieri avventizi. Nulla. Vengono vuotati secchielli di ghiaccio; si spostano divani e poltrone senza esito alcuno. Ma ecco che, dopo un po' salta fuori da un secchiello per il ghiaccio il rossetto della contessa. Si svolge allora una specie di caccia al tesoro alla quale partecipano, con comprensibile imbarazzo, tutti gli invitati, compresa Gina Lollobrigida. E da un vaso spunta un altro oggetto che sino a poche ore prima era stato nella trousse: un accendino.

Infine, sullo scalone d'ingresso, appare il portacipria. E' l'ultimo ritrovamento. Sono le otto. Con le palpebre pesanti gli invitati lasciano il palazzo e tornano in albergo. Della borsetta, che contiene la chiave della cassaforte, nessuna traccia.

Ormai non vi sono più dubbi. Un ladro ha rubato la trousse e, per [illegible] con maggiore facilità, ha seminato gli oggetti di minor valore che stanno in essa. Ma chi poteva essere il ladro tra tanta gente eletta? Forse un novello Fantomas.

Soltanto nella tarda mattina, secondo quanto ha comunicato l'amministratore dei conti Volpi, rag. Bertini, la borsetta sarebbe stata casualmente ritrovata da una domestica in un bidoncino per i rifiuti, accanto alla chiave della cassaforte. Così, a parere dell'amministratore non si dovrebbe più parlare di furto e la borsetta sarebbe caduta per caso in uno dei grandi vasi del salone, magari nel tumulto delle danze, per poi finire, durante le pulizie, tra le immondizie.

C'è una seconda ipotesi: il ladro si sarebbe sbarazzato della trousse all'ultimo momento, temendo di venir scoperto. E ce n'è una terza, secondo la quale il furto è effettivamente avvenuto e la borsetta non è stata ancora ritrovata.

g. r.

La contessa Natalia Volpi con il figlio Giovanni

Massacrato nella sua cascina di "Bricco Tampone"

Un mistero l'uccisione del possidente astigiano

E' stato trovato mercoledì sera in condizioni disperate - Il decesso è avvenuto ieri durante il trasporto all'ospedale di Torino - Ancora nessun indizio che permetta di rintracciare l'assassino

Asti, venerdì sera.

L'assassinio del possidente Filippo Dezzani, di 72 anni, da Serravalle d'Asti è sempre avvolto nel più fitto mistero. Nessuna traccia, nessun indizio che possano permettere l'identificazione dell'omicida sono finora emersi. Il Dezzani è stato trovato mercoledì sera dal figlio maggiore, nella cucina del suo cascinale, sito in località «Bricco Tampone». L'uomo era in gravissime condizioni, massacrato dai colpi di un corpo contundente. Il decesso è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, mentre l'anziano possidente veniva trasportato all'ospedale di Torino.

I carabinieri hanno interrogato ieri una ventina di persone, tra parenti e conoscenti della vittima. Anche i due figli, Aldo di 42 anni e Luigi di 38, sono stati nuovamente sottoposti ad interrogatorio da parte del maresciallo Sorrentino, della squadra di Polizia giudiziaria. Il primo ha ripetuto i particolari della scoperta del genitore; il secondo ha affermato di avere appreso la notizia dell'aggressione da un amico.

Luigi Dezzani è stato interrogato più a lungo in quanto i carabinieri intendevano chiarire alcuni particolari. Egli lavora come operaio in uno stabilimento cittadino e quel giorno aveva terminato il suo turno verso le quattordici. Cosa ha fatto e dove è stato per il resto della giornata? Luigi Dezzani ha precisato di essersi recato in campagna in cerca di funghi con un conoscente e di essersi fermato, verso le diciotto, a conversare con amici alla «Trattoria dei tre campanelli».

Da tempo i due fratelli sono proprietari di tutti i beni del genitore. Questi, rimasto vedovo sei anni fa, volle dividere tra i figli, in parti uguali, le sue proprietà. Egli, ormai, viveva solo più con la rendita di un piccolo appezzamento di terreno e con la pensione di coltivatore diretto. Era un uomo di una timidezza eccezionale, che ha trascorso tutta la sua vita tra le colline di Serravalle. Stimato e benvoluto, aveva l'hobby di insegnare ai giovani contadini, specie agli immigrati della zona, la potatura della vite e la coltivazione del pomodoro e di altri prodotti agricoli.

Ancora non si è potuto stabilire se il possidente è stato ucciso per rapina oppure per vendetta; neppure si conosce con esattezza quale arma l'assassino abbia usato. Il mattarello rinvenuto accanto al cascinale non dovrebbe essere l'arma del delitto. Si suppone che l'omicida abbia inferito sulla vittima con un martello, data la natura delle ferite. Oggi la salma del Dezzani sarà sottoposta ad autopsia per ordine della Procura della Repubblica. Domani mattina si svolgeranno i funerali.

La morte del possidente è avvenuta ieri alle quindici, mentre un'autoambulanza della «Croce Verde» lo trasportava a Torino, alla Clinica neurochirurgica delle «Molinette», per un disperato intervento al cervello, rimasto quasi spappolato sotto i molteplici colpi sferrati dall'assassino. La morte è sopraggiunta a metà strada fra Asti e Torino. I figli dell'anziana vittima, che seguivano l'autoambulanza su un'auto privata, alla notizia del decesso del genitore sono scoppiati in lacrime; quindi hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni.

v. m.

Il possidente astigiano Filippo Dezzani, di 72 anni

Roma: trovato appeso a un fico

Vittima di un bruto il ragazzo impiccato?

Roma, venerdì sera.

La polizia sta cercando di fare luce sulle misteriose circostanze in cui è morto Virgilio Bertucci, un ragazzo di 11 anni trovato ieri impiccato ad un albero di fico, in un vallone della borgata di Primavalle. La prima ipotesi, la più probabile, è quella della disgrazia, ma sembra che non possano essere esclusi a priori il suicidio o il delitto. Una parola definitiva a questo proposito potrà darla l'autopsia che sarà compiuta oggi o domani e che dovrà appunto stabilire se il ragazzo abbia subito delle violenze.

Pietro il Grande

La battaglia di Iasi

XXVIII. — Riassunto: *Nel 1710, mentre si prepara a fare di Pietroburgo, la capitale della Russia, lo zar commette degli errori diplomatici, a causa dei quali la Turchia, spinta dal re di Svezia, Carlo XII, gli dichiara guerra. Prima di partire per raggiungere il suo esercito concentrato in Polonia, Pietro sposa ufficialmente Caterina, Lei ha ventott'anni e lui trentotto.*

Mentre preparava la nuova campagna militare, Pietro realizzò una delle sue riforme più importanti: la creazione del Senato, organo del governo centrale, investito di poteri considerevoli e, fra l'altro, dell'esercizio delle prerogative dello zar, durante le assenze di questo. La direzione collegiale dello Stato si compose, dapprima, di otto senatori, fra cui tre principi e tre popolani. Pietro aveva disposto che i senatori non dovessero dedicare più di tre ore ad ogni argomento, per arrivare alla decisione. Un ufficiale della Guardia, l'occhio su una clessidra, doveva assicurarsi che l'ordine fosse rispettato.

L'esercito russo, era sceso intanto verso la Moldavia e la Valacchia per attaccare i Turchi. Con Pietro era Caterina, accompagnata da un numeroso gineceo. Erano parecchi anche gli ufficiali stranieri, con le mogli ed i figli. Malauguratamente, le province sulle quali lo zar faceva assegnamento per rifornire le proprie truppe si erano schierate dalla parte del Sultano. Così l'esercito russo, avanzando, non trovò davanti a sé che territori privi d'abitanti e saccheggiati dai ladri.

Dopo una marcia estenuante, resa più tormentosa

dalla penuria d'acqua, i Russi arrivarono a Iasi, sul grande fiume Pruth. Là si trovarono in una situazione critica. I Turchi stavano avanzando verso di loro con 200 mila uomini e Pietro non poteva impegnarne che 38 mila. Lo zar, vista la piega che gli eventi stavano prendendo, ordinò di battere in ritirata. Ma era troppo tardi. I cavalieri tartari, velocissimi, già molestavano sulle ali lo schieramento russo. «Erano come demoni dell'inferno!». Ognuno di loro si trainava dietro altri due cavalli di ricambio. Quando il cavallo che montava era stanco, il tartaro passava sul secondo, e poi sul terzo. In questo modo, la cavalleria del Sultano poteva percorrere 120 chilometri al giorno. Ben presto, lo zar dovette arrendersi all'evidenza: il suo esercito era chiuso in una sacca, sulle rive del Pruth.

Il 9 luglio 1711, una parte dell'esercito turco, ingrossato dagli Svedesi scampati alla disfatta di Poltava, si gettò sul campo trincerato che Pietro aveva fatto costruire. Pietro non risparmiò i suoi uomini, né se stesso, per respingere i furiosi assalti del nemico. Caduta la notte, mandò al Senato una lettera che diceva: «Se sono fatto prigioniero, voi non dovete più considerarmi lo zar, non dovete più obbedire ai miei ordini, anche se fossero scritti di mio pugno. Questo varrà fino a quando non mi presenterò personalmente davanti a voi. Se dovessi morire, designate quale mio successore il più degno fra voi».

All'alba dell'indomani non rimaneva altro da fare

che aspettare il disastro: Novemila Russi erano già caduti e non c'era più polvere per i cannoni.

«Pietro — dice uno storico — è preso da una crisi di nervi. Le vene del collo gli si gonfiano come se dovessero scoppiare. Una smorfia orrenda gli contrae i tratti del volto. Balza dal letto e corre avanti e indietro, gesticolando. Ad un certo momento afferra con la mano uno dei pali che reggono la grande tenda e lo scuote furiosamente. La crisi raggiunge il parossismo. Il suo corpo [illegible], scosso dalle convulsioni, si abbandona sul letto da campo. D'improvviso, qualcuno, violando il divieto di Pietro, che si vergogna di questi accessi, entra nella tenda. Chi ha osato disobbedire? E' Caterina. Egli vuole scacciarla, ma lei s'avvicina, gli accarezza i capelli e poi l'abbraccia. La mano dolce della donna ha la virtù di placare le sue sofferenze. Caterina parla a Pietro, come fa una mamma col bambino: «Càlmati — essa dice — nulla è ancora perduto. Ma bisogna trattare». «Trattare?».

SEGUE: Leibnitz, consigliere dello zar

Successo della Mostra a palazzo Sturm

Sono tornate di moda le ceramiche di Bassano

Buoni clienti gl'inglesi e gli americani cui piacciono soprattutto gli alti trofei di frutta

BASSANO, venerdì sera.

(a. dr.) Vivo successo sta riscuotendo nelle sale del settecentesco Palazzo Sturm, sulle rive del Brenta a pochi passi dallo storico Ponte di Legno, una mostra delle famose ceramiche di Bassano. La cittadina veneta, già nota per la lavorazione del rame e degli smalti nonché per il mobile dipinto ed intarsiato, coltiva fin dal Seicento anche l'arte della ceramica. La storia della ceramica di Bassano risale difatti al 1669, quando i fratelli Manardi di Angarano ottennero dal senato della Repubblica veneta il permesso di produrre, in esclusiva, ceramiche nel «genere di Faenza e di Lodi». Ben presto divennero rinomati i «latesini», così detti per il latteo colore della patina smaltata che ricopre la mezza maiolica. Ai Manardi erano frattanto seguiti il Caffo e il Terchi, finché vennero gli Antibon che, nel '700, si può dire abbiano impresso alla ceramica veneta uno stile inconfondibile.

Piatti, vasi, vassoi, bacili, fruttiere, oggetti considerati forse più d'ornamento che di uso comune, continuano ad avere un buon mercato in Italia e all'estero. Ottimi clienti si sono rivelati in particolare gli americani e gli inglesi. A loro si deve il rilancio delle grandi piramidi di frutta, alte sino un metro e mezzo, veri trofei destinati ad ornare le case di campagna. Insieme con la tradizionale foggia classicheggiante in cui si apprezzano i colori: dal rosso delle arance al giallo dei limoni e al verde del fogliame. Altrove, si preferiscono pezzi più piccoli, roselline ed amorini bianchi, che vengono usati come soprammobili e ad ornamento di tavole imbandite.

Ceramiche di Bassano esposte alla mostra di palazzo Sturm

E' ALTA 115 METRI E DIVENTERA' UN BELVEDERE

Una collina a Berlino fabbricata con le macerie

Berlino, venerdì sera.

A Berlino Ovest la chiamano la «collina del diavolo». La sua altezza è di 115 metri, ma continua ad aumentare. Si tratta del più grande cimitero di case di tutta Europa. L'altura, infatti, è stata edificata con le macerie di numerosi quartieri distrutti nel corso dell'ultima guerra. Proprio in questi giorni, sulla sua sommità, è stata scaricata la diciottomilionesima tonnellata di detriti. A ventun anni dalla fine del conflitto, ci sono ancora a Berlino degli edifici in rovina che bisogna demolire. La città non possiede un retroterra, e il rammodernamento di antichi quartieri e la costruzione di nuovi tronchi della metropolitana sotterranea rendono ancora più grave il problema dell'evacuazione delle macerie.

La «collina del diavolo» riceverà in tutto centun milioni di metri cubi di pietre frantumate e misurerà 180 metri di altezza. Ci sono già a Berlino altre due alture artificiali, rispettivamente di 75 e di 73 metri, ricoperte di prati e di aiuole fiorite. Per i berlinesi esse sono diventate delle mete classiche di passeggiata. Ormai fanno parte del paesaggio. La «collina del diavolo» si innalza sull'area che una volta era occupata dalla «Scuola superiore di guerra», costruita sotto il III Reich ai margini del centro urbano.

Centocinquanta camions vanno e vengono in continuazione ed effettuano dai sei ai settecento scarichi ogni giorno. Si è calcolato che la collina aumenta al ritmo di sette metri cubi al minuto. Alla sua base sta crescendo già del verde.

A partire dal 1970 i berlinesi potranno disporre di una nuova, splendida passeggiata. Attualmente, sulla piattaforma superiore della collina, sono già in funzione una stazione radar e un eliporto. E' prevista la costruzione di un ristorante panoramico e di attrezzature sportive, tra cui un trampolino per sci con una pista in plastica.

n. s.

Per ricercare se stessa

La MacLaine era fuggita nel Buthan

Sulle montagne dell'Himalaya ha compreso che «i soldi non sono tutto» e promette che non farà più brutti film - Ma (ahimè) ora vuole scrivere

Londra, venerdì sera.

Negli ultimi due anni, Shirley MacLaine ha interpretato un solo film. L'attrice più simpatica, più ricercata e più anticonformista di Hollywood, da qualche tempo sembrava scomparsa. Non era in America, non era in Europa, e non era neppure in Giappone, dove vive suo marito, il regista cinematografico Steve Parker, e dove sua figlia va a scuola.

Shirley MacLaine si nascondeva forse? No, si era semplicemente ritirata nel Buthan, ai confini dell'India, sulle pendici dell'Himalaya, per meditare e «cercare la verità». E in questi giorni è ritornata a Parigi, «cambiata», e in procinto di portare a termine la sua autobiografia. L'esperienza spirituale vissuta l'ha indotta a stabilirsi un poco a Londra e un poco a Parigi, dove la raggiungerà suo marito. A Hollywood non vuole mettere più piede.

La crisi di Shirley Mac Laine è nata da un eccesso «di cattivo lavoro». «*Ero arrivata al punto di interpretare qualsiasi pellicola che facesse soldi. Non ero più né un essere umano né un'attrice. Non camminavo più, strisciavo. Decisi che per salvarmi avevo bisogno di solitudine e di riflessione. Così salii sul primo aereo in partenza per l'India, e di là passai in Buthan*».

La filosofia dei monaci buddisti colpì l'attrice. «*A volte, più che ricevere una risposta è utile farsi una domanda* — ha detto —. *Ho imparato ad esaminarmi, a conoscere me stessa. Per questo mi sono messa a scrivere la mia autobiografia. E' la storia della ricerca del mio Io*».

Shirley Mac Laine

Una delle prime conseguenze di questa fase «contemplativa» di Shirley Mac Laine, è che trascorrerà più tempo in famiglia. Lei e Steve Parker hanno condotto una strana vita coniugale, incontrandosi in genere a fine settimana dopo lunghissimi voli in aereo, e per il resto tenendosi in contatto telefonicamente tra Hollywood e Tokio.

Adesso probabilmente metteranno su casa in Europa. D'ora in avanti inoltre Shirley MacLaine interpreterà meno film, e li sceglierà meglio. «*I soldi* — ha affermato — *saranno la mia ultima preoccupazione*». Non è escluso inoltre che tenti la carriera della scrittrice: il suo genere sarebbe il romanzo «psicologico».

e. c.

Hanno lasciato Canelli la moglie e i 4 figli del presunto bruto

Canelli, venerdì sera.

(g. r.) La moglie e i quattro bambini di Giuseppe Pirrotta, — il ventiseienne presunto autore della violenza ai danni di una bambina di 5 anni — hanno lasciato Canelli con il treno in partenza ieri sera alle 18. Maria Pirrotta, aiutata dal personale di servizio, ha caricato alcuni scatoloni e valige nel bagagliaio, quindi la donna e i 4 bambini hanno preso tutti posto in una carrozza di seconda classe. Si trasferiscono a Palermo, dove saranno ospitati dai genitori del Pirrotta, gente ancora più povera di loro.

L'Eca di Canelli è intervenuta con un sussidio che, aggiunto a un assegno di diciottomila lire che spettava al Pirrotta come confinato (680 lire il giorno), serve per le spese di viaggio. Lo stesso ente ha rifornito i partenti di generi alimentari e di conforto. Nessuno dei conterranei, che in Canelli sono più di mille, si è recato alla stazione a salutarli.

Giuseppe Pirrotta da due giorni è rinchiuso nelle carceri mandamentali; più volte interrogato sulle gravi accuse che pesano sul suo capo, continua a proclamarsi innocente, non solo per la violenza carnale ai danni della piccola Vincenzina, ma anche per gli atti osceni compiuti in presenza di donne, a Santo Stefano Belbo, Bubbio, Monastero Bormida, Cabalit e, per ultimo, ad Acqui.

Gli inquirenti però, in base alle affermazioni di Rosana Fogliati, di 15 anni, di Canelli, e della quarantennna Angela Ratto, casalinga, di Acqui, le quali hanno firmato un verbale di riconoscimento dopo il confronto avvenuto ieri mattina in caserma, ne hanno più che a sufficienza per incriminarlo di atti osceni.

Nel tardo pomeriggio di ieri il vice-pretore, avv. Bellotti, si è recato in caserma, ove ha proceduto al primo interrogatorio del prevenuto. Si sa soltanto che il Pirrotta ha continuato a negare anche con lui.

«Mister Sun» di Peter O' Donnell

RIASSUNTO - Weng, un giovane studente amico di Modesty Blaise, è assillato dal bisogno di denaro e si reca da Mister Sun.

Copyright «London Express», «Neue Blitz» e «Stampa Sera»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera «Il fuggiasco» alla Mostra di VENEZIA

India: l'ultima incognita della rassegna del cinema

Il regista Tapan Sinha si inserisce (tra i favoriti) nel duello Bresson-Truffaut

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Siamo ormai giunti alla vigilia della conclusione della Mostra: ecco perché la giornata odierna si rivela densa di elettricità. Secondo il programma, oggi il famo n. 1 dovrebbe essere il film indiano (invitato in concorso) Atithi, ma in realtà i discorsi di tutti si aggirano attorno all'interrogativo: «Chi vincerà il "Leone d'oro"?».

Il modo più attendibile per formulare previsioni consiste nel riassumere il giudizio dei critici sui film.

● *film:* Gli angeli selvaggi *(The wild angels) di Roger Corman, Stati Uniti: vigore spettacolare, narrazione solida e incalzante, ma insufficiente indicazione dell'origine del fenomeno sociale degli «angeli selvaggi» (le bande dei giovani «beat»).*

● La creature *(Les créatures) di Agnes Varda, «Film sbagliato di una regista di grande valore».*

● La busca *(La ricerca) di Angelino Fons, Spagna: «Una promettente opera prima, non sufficientemente robusta per catturare un "Leone"».*

● La battaglia di Algeri *di Gillo Pontecorvo, Italia: forse il più bel film della Mostra, ma il membro francese in giuria si batterà come un leone per impedire che il "Leone" premi un'opera che dispiace al suo Paese.*

● Chappaqua *di Conrad Rooks, Stati Uniti: «Valutazione analoga a quella del n. 3».*

● Giochi di notte *(Natt lek) di Mai Zetterling, Svezia: il film dalle mille polemiche. I critici unanimi: «La montagna ha partorito un topolino».*

● Au hasard Balthazar *di Robert Bresson, Francia. Il capolavoro di un regista famoso.*

● Un uomo a metà *di Vittorio De Seta, Italia. Motivazione analoga al n. 8.*

● La ragazza senza storia *(Abschied von Gestern) di Alexander Kluge, Germania. Come al n. 3.*

● Il primo maestro *di A. Mikialkov-Konchalowski, Unione Sovietica: un film fresco, incalzante con accenti di poesia, ma con i difetti di un'opera prima.*

● Fahrenheit 451 *di François Truffaut, Gran Bretagna: ha conquistato di sorpresa la posizione del favorito.*

● La curée *(La preda) Roger Vadim, Francia. «Un film commerciale, forse abile, ma nulla di più».*

Nel gioco delle probabilità l'unica incognita è Atithi, il film indiano di stasera. Si inserirà nel duello Bresson-Truffaut?

Furio Fasolo

Walter Chiari sulla spiaggia del Lido scherza con l'attrice Tina Marquand

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO — *GIORGIO BASSANI*

Non domandate al presidente chi vincerà il Leone di S. Marco

Lo scrittore parla della giuria della rassegna cinematografica e della sua attività letteraria - Nessuna indiscrezione sui film in concorso

VENEZIA, venerdì sera.

In un festival cinematografico perseguitato dalle polemiche, ricoprire il delicato incarico di presidente della giuria, non può certo dirsi un compito invidiabile.

E' il caso, qui a Venezia, di Giorgio Bassani. Lo scrittore ci ha gentilmente accordato una breve intervista sulla spiaggia del suo albergo. Nessuno più di lui può veramente definirsi, oggi che viene proiettato l'ultimo film in competizione, il «personaggio del giorno» presente al Lido. Intervistato a patto, naturalmente, di non chiedere nessuna opinione sui film in concorso.

Come si svolgono le riunioni della giuria da lei presieduta?

«Nell'atmosfera più serena e distesa che si possa immaginare. Quando Chiarini mi propose, ancora nel dicembre scorso, l'incarico, mi immaginavo discussioni infuocate, scontri animati, interventi accesi. Niente di tutto ciò. Sin dal primo giorno mi sono limitato a richiedere da tutti i componenti il massimo della sincerità, l'esposizione pacata delle proprie idee, ma senza peli sulla lingua. Meglio chiarire sin dall'inizio le proprie posizioni. Si arriva in porto più facilmente».

Lindsay Anderson (inglese), Lubos Bartosek (cecoslovacco), Michel Butor (francese), Lewis Jacobs (statunitense), Noris Ivens (olandese), Lev Kulesciov (sovietico), critici, registi, scrittori, Bassani li definisce «tutti disinteressati, tutti simpatici, tutti degli autentici intellettuali. A differenza delle altre rassegne cinematografiche, Venezia non chiama in giuria attori o attrici di nome. E mi pare molto giusto, sia per quanto riguarda il giudizio sulle opere, sia per la scelta degli interpreti da premiare».

E' appena ritornato dagli Stati Uniti dove ha tenuto un ciclo di conferenze a New York, una delle quali, dal titolo «Il tema di Venezia nella letteratura», gli è particolarmente cara ed è stata inclusa nel recentissimo volume di saggi critici edito da Einaudi. «Le mie opere — ammette con una punta di orgoglio nell'eloquio cordiale — sono molto conosciute laggiù. Ad eccezione delle poesie e di "Dietro la porta", sono tutte tradotte».

Lei va al cinematografo quando c'è un film tratto da un suo romanzo?

«Naturalmente sì, e cerco — fin dove mi riesce — di vederlo come si trattasse di una pellicola qualsiasi. "La lunga notte" era molto bello, molto vero, commovente, intenso. Non ha guadagnato molto, forse è uscito con uno o due anni di anticipo. Andrà meglio, economicamente (anche se gli incassi non mi riguardano, beninteso) "Il giardino dei Finzi-Contini", del quale Zurlini e Pinelli hanno ultimato la sceneggiatura».

gi. po.

Jane Fonda a Venezia

Indiscrezioni a Venezia

Il «Leone» a Bresson e tre attrici in gara per la Coppa

(gi. po.) Secondo indiscrezioni trapelate stamane al termine della proiezione riservata ai giornalisti del film indiano, i premi della mostra dovrebbero risultare così assegnati:

Leone d'oro a Bresson per Au hasard Balthazar, *anche in considerazione di tutta la carriera del regista francese.*

Premio speciale a Pontecorvo per La battaglia di Algeri. *Contro questo riconoscimento si opponeva in un primo tempo la delegazione francese la quale però, conseguendo il massimo premio se ne starebbe quieta.*

Qualche nome in più per la «coppa» agli attori: Oskar Werner (Fahrenheit 451) è il grande favorito, mentre fra le attrici sarebbero in lizza Ingrid Thulin (Giochi di notte), Julie Christie (Fahrenheit) e soprattutto la giovane rivelazione tedesca Alexandra Kluge (La ragazza senza storia).

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Hollywood, Maffei, Maier, Odeon, Torino, Vittorio Veneto; Teatro Carignano: «Senza triciolo» (biglietti all'Enal); Piscine comunali (biglietti alle casse). Per domenica: Torino-Napoli (biglietti all'Enal). Abbonamenti A.C. Torino e F.C. Juventus all'Enal.

ECHI DI CRONACA

Corsi serali gratuiti

Istituto Sociale (via Assinari di Bernezzo 19) sono aperte le iscrizioni ai corsi serali gratuiti per disegnatori meccanici. Domande in segreteria, dalle 18 alle 20.

Istituto Minerva - Torino Via Giolitti 33 - t. 82503

La Sezione Autonoma per la preparazione agli impieghi inizierà con il 3 Ottobre i seguenti corsi: Dattilografia - Stenografia - Calcolo e Contabilità meccanizzata - Mano d'opera - Lingue straniere - Segretario ed Aiuto Segretario. Tali corsi sono svolti sotto il controllo del Consorzio Provinciale dell'Istruzione Tecnica ed i titoli di studio rilasciati dal Ministero della Pubblica Istruzione, hanno valore legale. Inoltre corsi speciali per Consulenti del lavoro - Comando armato e Lingue straniere saranno riservati ai diplomati di Scuole Medie superiori. Le rette sono contenute in limiti accessibili e sono concesse borse di studio ai meritevoli.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!

Chiamate il 60.400 [illegible]. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tutte 1ª-2ª C. L. 10.000.

Preparazione agli impieghi

L'Istituto «Studium», piazza Statuto 8, tel. 540.265 - 543.720, inizia nuovi corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Contributi e paghe.

Sipariette porte pieghevoli via Campana 15, t. 650571

in legni pregiati, stoffe, resine, ecc. L'unica a presentare un nuovo tipo senza binari.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

577.815 la O.R.T.E.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede la gestita sola TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Collegio Del Pozzo

Vercelli, via Duomo 6, telef. 54.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni, non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del latino. Ginnasio superiore parificato. Chiedere programmi.

FART - Piazza Adriano 15

Tel. 756.669 vende a rate libere mensili, senza firmare cambiali: Confezioni, tessuti, tendaggi, coperte, maglieria, bazar, calzature, orologi, fotocine, elettrodomestici, radio, poltrone, sofà, carrozzelle, lettini, ecc.

Abel - Piazza Adriano 15/A

Tel. [illegible] vende le migliori confezioni. Abel veste in Lebole, l'uomo, la signora, i ragazzi.

Ginnasio - Liceo classico e scientifico Bertola

Corsi recupero per idoneità parte classi, Licenza, Maturità. Dal 1887 corsi abbreviazione, ogni ordine Scuola, al servizio delle famiglie e dei lavoratori. Via Po 8, t. 548.549.

All'Istituto Impera

Perfette ed efficienti segretarie diventerete frequentando i nostri corsi di contabilità, Stenografia Speedwriting, Calcolo Meccanico, Paghe Contributi, Dattilografia, Lingue estere. Corso San Marino 2, telefono 5[illegible]-974.

Mobilificio Orep 20 rate

Vendita propaganda tinelli da 18.000 camere da 123.000, alle famose poliestere 288.000. Ritiro mobili usati. Via Garibaldi 9 (cortile).

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

PRIME VISIONI — *Due nuovi film*

Un western di zecca e la volpe di De Sica

★ DUELLO A EL DIABLO (Cinema Corso): *in piccolo nei titoli di testa, questo technicolor porta una precisazione, un tempo superflua, che dice essere stato il film girato nell'Utah meridionale. Una dichiarata garanzia di autenticità, dovuta alle molte contraffazioni che del genere cinematografico più popolare, il western, si realizzano in Italia, Spagna, Jugoslavia da produttori europei in massiccia concorrenza con quelli hollywoodiani, una volta monopolisti dei film della prateria. Messo in immagini da un capace artigiano, Ralph Nelson, il racconto si attiene alla tradizione mostrando la battaglia che certi Apaches fuggiti da una riserva conducono contro una carovana di militari e civili, ognuno dei quali ha un proprio dramma. La pellicola è un poco affastellata causa il troppo materiale che accumula, ma piacerà agli amatori per il suo sapore genuino e gli efficaci interpreti, fra i quali il negro Sidney Poitier crediamo per la prima volta nel West.*

★ CACCIA ALLA VOLPE (Cinema Corso): *deluderà forse quei «fans» di De Sica che ogniqualvolta vedono il suo nome sul frontespizio d'un film sperano di ritrovarlo all'altezza delle sue stagioni migliori. Invece è anche questa una vacanza dell'artista che fece Ladri di biciclette e Umberto D.: addirittura più spensierata e futile di quando «Don Vittorio» si alleò a Ponti e Sophia Loren per fabbricare da buon mestierante Ieri oggi domani e Matrimonio all'italiana. Stavolta lo scherzo è labile nel seguire le gesta d'un fantasioso ladro specialista in evasioni, e anche il «mestiere» dell'artefice, come quello del protagonista Peter Sellers, hanno meno smalto dal passato.*

g. v.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.18

Alfieri: 21,15 Folk Festival 2.

Carignano: questa sera ore 21,15 «Senza triciolo», spettacolo cabaret. Vietato ai minori di anni 18.

Alcione: Rivista «Piedigrotta a Torino» 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il vostro show» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30.

TEATRO ALFIERI

Questa sera ore 21,15

CANTANTI DA TUTTO IL MONDO AL FOLK FESTIVAL 2

Prezzi: [illegible] - [illegible] - 500 ridotti 1300 - 700

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Minipiste gio.: Indianapolis, via Cellini 2 (50 mt. via Nizza); Mille Miglia, via De Sanctis 15, ore 11-24.

Al Bagatelle: Complesso Teste Dure. Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.622): ore 21 I Baby Lunas cantano Celentano e Jarry. Bachendegall: 21 Ref e I Capertoni. Chalet Valentino: 21 Guido Pistocchi. Club 84: ore 21 Don Miko. Gay Sala: 18,45 e 21 Boccaccio d'Andri. (Prima consumazione gratuita). Pal Perla: ore 21 Complessi The Sorrows e The Cracks.

El Patio (Monc. 346): Gli Snakers. Gran Bailu: ore 21 danze attrazioni. Las Vegas (Monc. 145): I Simpatici. Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30, Orch. Lelio Ferrari. San Giorgio Valentino - Alla taverna del camino: Tony Stella ed i Jo. West End Club: The Junior.

Abat-jour (Sacchi 28, 541.025): 21. Al Bagatto (Cavoretto 2, 678.978). Accanto (v. Volta 3, tel. 530-888). Baby Night - Whisky a Gogo. Caprice (Sacchi 16, t. 531.528): 21. Holiday (Vinzaglio 3, 611.735): 21. Lido Whisky Monc. 423, 697.016: 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21. Whisky Notte (Gallo 3), 687.563).

CATERINA CASELLI — Domenica ore 15-21

CASTELLINO — Domani RIAPERTURA con **I GRISBI**

LE CASCINE — RISTORANTE - DANCING — STUPINIGI — *Prenotazioni telefono 9[illegible].881*

GAY SALA — Via Pomba, 7 — Ore 18,45 e 21: Complesso **Boccaccio D'Andri**

S. GIORGIO «Ristorante» Castello Medievale - Valentino — Il ritrovo più caratteristico. Sale e saloni per rinfreschi, pranzi e riunioni. *Prenotazioni telefono [illegible]* Aperto tutto l'anno

S. GIORGIO «Dancing» Sul panoramico terrazzo coperto e «Taverna del camino» — **TONY STELLA ed i Jo** nei loro nuovi successi (Servizio di ristorante)

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I nostri mariti» A. Sordi, U. Tognazzi, J. C. Brialy, M. Mercier. Vietato min. anni 18. Orario: 14,30; 16,35; 18,20; 20,25; 22,30. Astor: «La battaglia di Algeri» J. Martin, S. Yacef. Viet. 18. Orario spett.: 14,30; 16,30; 19,20; 22,10. Corso: «Duello a El Diablo» techn. J. Garner, S. Poitier, B. Anderson. Cristallo: «Caccia alla volpe» con P. Sellers, V. Mature, M. G. Buccella, in technicolor, panavision. Doria: «...e il diavolo ha riso» con Jeanne Moreau, Ettore Manni. V. 18. Ideal: «Texas, addio» con Franco Nero, eastmancolor, scope. Vietato minori anni 18. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; ultimo ore 22,30.

OGGI il Cinema ASTOR

E' lieto di presentare il più spettacolare film italiano applaudito alla XXVII Mostra Cinematografica di Venezia

COSI' LA CRITICA:

«... Si è detto che il film avvince. Nonostante la sua alta temperatura ideologica, serba gran lucidità nel bilanciare nuclei narrativi, movimenti di masse, effetti drammatici. Come siano fermamente scolpiti quei volti e quegli ambienti e come tutto il film che ha l'eccellente fotografia di Marcello Gatti, pur essendo stato ricostruito con fatica dia l'impressione di una ripresa diretta di cose arrabbiatamente vere...».

Leo Pestelli, «LA STAMPA», Torino

«... Un film molto bello, denso, emotivamente toccante, aspro e poetico nella sua accettazione della realtà; senza sbavature, né deformazioni; e di un rigore realistico che può definirsi eccezionale...».

Onorato Orsini, «LA NOTTE», Milano

«... Il film assorbe e conquista con la sua veridicità aggressiva, frutto anche di uno sforzo tecnico di primo ordine: l'ampiezza e la precisione della ricostruzione d'epoca e d'ambiente sono tali da immergere lo spettatore nel vivo dell'azione narrata...».

Guglielmo Biraghi, «MESSAGGERO», Roma

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18 - DIST. EXPERFILMINDUSTRIA
ORARIO SPETTACOLI: 14.30 - 16.30 - 19.20 - 22.10

OGGI IL CINEMA NAZIONALE

ha l'onore di presentare la più spettacolare produzione degli Studios di Universal City la cui realizzazione ha richiesto diciotto mesi di imponenti riprese

BEAU GESTE ... Nessun nome, nessun passato, niente paura! Un uomo del mistero che nessuno riusciva a dominare!

JOHN ... Aveva giurato di seguire BEAU GESTE sino alle porte dell'inferno... e lo fece!

TENENTE DE RUSE ... Nato per comandare tuttavia incapace di trascinare i suoi soldati... da che parte si sarebbe trovato allo scoppio di una battaglia?

SERGENTE DAGINEAU ... Sapeva condurre i suoi uomini fino all'orlo dell'ammutinamento... e sul sentiero della gloria!

ORARIO SPETTACOLI 14 - 16 - 18,05 - 20,15 - 22,30

OGGI all'AMBROSIO si ride!

Dopo tanti drammi - Dopo tanti morti - Dopo tanti agenti segreti FINALMENTE un meraviglioso film comico, allegro, spassoso, veramente divertente

COSI' LO HA GIUDICATO LA CRITICA:

... La regia raffinata e sorniona di Zampa, la perfetta recitazione... di un sale e pepe alla vicenda... eccellente per una verità che si insinua sotto la situazione comiche... la recitazione di alto livello fa onore al regista Dino Risi e a tutti gli interpreti.

OGGI DORIA OGGI

TONY RICHARDSON: il regista di «TOM JONES» e de «IL CARO ESTINTO» presenta «MADEMOISELLE» il film più discusso al Festival di Cannes

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Mastroianni fa il selvaggio (in sidecar) per le vie di Roma

L'attrice Raquel Welch, in motocicletta, conduce a zonzo per le vie di Roma il suo partner Marcello Mastroianni. Sono cominciati così gli «esterni» del film «Spara più forte, più forte... non capisco» (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi in entrambi i canali

Tragedia greca sul Primo
Dentro la Cina sul Secondo

● «Agamennone» di Eschilo con Sarah Ferrati, Ivo Garrani, Anna Miserocchi, Vittorio Sanipoli ● «La muraglia cinese» di Lizzani per il ciclo «Il cinema italiano in viaggio per il mondo» - Juke-box sottovoce: ancora canzoni

Un'altra serata televisiva con spettacoli di livello nettamente superiore a quello consueto. Si può scegliere tra la tragedia greca sul Primo Canale ed il film-documentario sul Secondo, opere entrambe di notevole impegno anche se diversissime. La prima, in particolare, che può apparire forse scoraggiante per molti telespettatori è meritevole di attenzione da quanti sappiano gustare uno spettacolo drammatico, capacità affatto indipendente dal grado di cultura: per intendere ed apprezzare il teatro classico che rappresenta l'origine di ogni genere scenico non è necessario avere fatto il liceo.

La rappresentazione della tragedia occupa tutta la serata del Nazionale fino al telegiornale della notte (circa due ore e un quarto di spettacolo); sul canale bis il programma prevede invece anche una delle tante rassegne di canzoni ed in chiusura una telecronaca sportiva.

Da segnalare tra le trasmissioni pomeridiane, alle 12,55, un collegamento via satellite con Capo Kennedy per la ripresa diretta del lancio della capsula spaziale «Gemini 11».

Vittorio Sanipoli sarà Egisto nella tragedia «Agamennone», in onda questa sera sul Primo Canale tv

Alle 21 sul Primo si apre con l'Agamennone di Eschilo il grande ciclo tragico dell'Orestiade, unica trilogia del teatro greco che ci sia pervenuta. Le altre due «giornate», Le Coefore e Le Eumenidi andranno in onda, alla stessa ora e sullo stesso programma nei prossimi venerdì.

L'allestimento, curato dal regista Mario Ferrero, prevede alcuni personaggi fissi: Sarah Ferrati nella parte di Clitennestra, Vittorio Sanipoli in quella di Egisto e Giulio Bosetti in quella di Oreste. Altri attori figureranno nell'una e nell'altra tragedia; stasera Ivo Garrani nel ruolo di Agamennone ed Anna Miserocchi in quello di Cassandra.

Il coro, che nell'opera eschilea ha la funzione di rappresentare, con il suo commento, la coscienza religiosa del destino incombente sulle azioni umane, esprimendo di volta in volta inquietudine, orrore e presentimento di nuovi mali è formato da Ennio Balbo, Tino Bianchi, Valerio Degli Abbati, Gianni Galavotti, Enzo Liberti, Mario Lombardini, Franco Luzi, Adriano Micantoni, Mario Ostermann, Giuseppe Pagliarini, Vasco Santoni e Mario Valgoi.

L'azione ha inizio con il prologo di una sentinella che annuncia, dall'alto d'una torre di Argo, la vista dei fuochi comunicanti la caduta di Troia ed il ritorno di Agamennone vincitore. Poi entra in scena l'araldo dell'esercito acheo, che precede il re, confermando la fine della lunga guerra. L'arrivo dell'eroe, che il suo popolo festeggia, è però turbato dai cupi presagi di morte pronunciati dalla prigioniera Cassandra, figlia di Priamo, alla quale nessuno crede. Clitennestra, divenuta, nel frattempo amante di Egisto, già trama la morte del marito che avverrà poco dopo di sua mano nella reggia già profanata dal tradimento.

L'azione culmina infatti nell'apparizione della regina sulla soglia del palazzo con la bipenne intrisa di sangue. Con forsennata concitazione essa descrive infatti la strage, adducendo a propria giustificazione l'antico rancore per il sacrificio di Ifigenia e quello recente per la gelosia verso Cassandra. All'aperta ribellione dei vecchi argivi del coro essa ribatte imponendo silenzio ed obbedienza. E' la sua figura a dominare in tutta la tragedia nella fosca ebbrezza della furia sanguinaria mentre più scialbi sono i personaggi del succubo amante Egisto e della vittima designata Agamennone. Una notevole statura ha anche l'altra interprete femminile, Cassandra, che affronta a sua volta la morte dopo averla profetizzata con lucido vaticinio.

* *

Alle 21,15 sul Secondo, il film-documentario La muraglia cinese di Carlo Lizzani, conclude il breve ciclo cinematografico Il cinema italiano in viaggio per il mondo. Presentata nel 1958, questa pellicola, non priva di ambizioni, di uno dei nostri più dotati registi (autore di «Achtung banditi!», «Cronache di poveri amanti», «Lo svitato», «La Celestina», «Svegliati e uccidi») si proponeva di dare un'immagine fedele della Cina millenaria scossa dai fermenti della rivoluzione, uno scopo in buona parte raggiunto nella sua lunga ed accurata ricerca. L'obiettivo, dopo una breve panoramica su Hong Kong, si è addentrato nella Cina più segreta seguendo la muraglia, fino ai grandi fiumi ghiacciati presso la Siberia, le steppe di Mongolia, la foresta che circondano le tombe della dinastia Ming, il deserto di Gobi, ma poi si è soffermato anche sul lavoro umano e sulle grandi manifestazioni di massa.

Otto anni sono molti, data la continua evoluzione nel mondo cinese e non si può escludere che qualche ringiovanimento sia stato apportato alla pellicola.

* *

Juke-box sottovoce, una passerella canora, in onda alle 22,35, con Pino Donaggio, Little Tony, Caterina Caselli, Sacha Distel, Petula Clark, Gino Paoli ed altri, seguita, alle 23,15, dalla telecronaca da Milano San Siro della Corsa tris di trotto, completa i programmi.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Viva le vacanze);
19,15: I bugiardi, telefilm.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Agamennone, di Eschilo, con Sarah Ferrati, Ivo Garrani, Anna Miserocchi, V. Sanipoli.
23,15: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La muraglia cinese, regia di Lizzani.
22,35: Juke-box sottovoce.
23,15: Corsa Tris di trotto, da Milano.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,15: Informazione sera - 20,30: Alvin show - 21: Telegiornale - 21,20: Il regionale - 21,40: Sport - 21,45: Riccardo III Elisabeth, telefilm - 22,35: Controcampo - 23,10: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 15: Mondiali di canottaggio - 18: Tv dei ragazzi - 19: Lotto - 19,05: Mondiali di canottaggio - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Cetra in automobile - 22,15: Mostra del cinema di Venezia - Al termine: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Recital del tenore Bergonzi - 21,35: Hadda e Lojko - 22,10: Il mulino del Po.

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 9 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 15,15: Novità del teatro e del cinema - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Quadrante economico - 16: «Mio padre ed io» (terzo episodio) - 16,30: Musiche di compositori italiani - 17: Giornale - 17,25: L'inventario della curiosità.

Ore 17,45: Caccia alla volpe, di G. Feroni; interpreti: G. Piamonti, P. Gelimberti, F. Luzzi, F. Nuti, G. Carbellini, A. M. Merli, R. Negri, A. M. Alegiani, C. Gatpa, G. Galavotti, G. Beccherelli; regia di U. Benedetto - 18,30: Corriere del disco - 19,05: Sul nostri mercati - 19,10: Musiche popolari italiane - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,25: Gli amici al caffè, a cura di F. Mocicelli.

Ore 21: Concerto dei premiati al «XVIII Concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni"», orchestra sinfonica di Milano della Rai diretta da F. Caracciolo - Nell'intervallo: Giro del mondo - Al termine: I libri della settimana - 22,40: Musica nella sera - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 14,45: Per gli amici del disco - 15: Tempo di danza - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia (Tempo di canzoni, Dolci ricordi, Temi nuovi).

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Per voi giovani (programma musicale a cura di R. Arbore con variazioni di E. Roda) - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Per voi giovani - 17,45: Non tutto ma di tutto - 18,30: Notizie - 18,35: Musiche di Umberto Bindi - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera -

Ore 20: Stella, mare e sollecone, rivista per due coniugi di D'Ottavi e Lionello con Nando e Laura Gazzola; regia di M. Ventriglia - 21: New York '66: rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia: trasmissione dedicata ai turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di G. Sarti - 19: La rassegna - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,50: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: Cultura e tradizione del Centro America - 21,50: Musiche di B. Bartok e G. Petrassi - 22,45: «Incontro nel parco», di P. Sjögren; interpreti: A. Battistella, G. Mauri, D. Biagioni; regia di G. Sandini.

Il «meglio» alla Radio

I pianisti premiati al concorso internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano si esibiscono stasera con l'Orchestra sinfonica della Rai-tv di Milano in un concerto che il Programma Nazionale trasmette alle 21. Sul Secondo due rubriche di varietà: «Stella, mare e sollecone», con Nando e Laura Gazzola nei personaggi di due coniugi americani in vacanza in Italia (ore 20), e «New York '66», rassegna settimanale della musica leggera negli Stati Uniti.

«Incontro nel parco» è il titolo di un interessante radiodramma di Peder Sjögren che il Terzo Programma mette in onda alle 22,45 con Antonio Battistella e Gianni Mauri tra gli interpreti.

Si è iniziata ieri all'Alfieri la rassegna dei canti popolari

Il Medioevo trionfa al «Folkfestival»

Un professore svizzero è apparso sulla scena con uno strano strumento - Stasera: secondo spettacolo

E' curioso che la silenziosa attenzione della platea e il più convinto applauso della prima serata all'Alfieri del Folk festival 2 — la rassegna della musica nuova e popolare — siano andati a uno strumento ed a composizioni del Medioevo. Un professore di lettere svizzero, René Zosso, ha trasportato il pubblico indietro nel tempo fino a Jaufré Rudel ed ai trovatori, suonando la ghironda. E' questo uno strumento a corde tipo violino, sollecitato da una ruota di legno che ne varia la tensione, mentre le dita dell'altra mano pizzicano le corde o chanterelles. Zosso ne ha tratto effetti singolari.

Invece la parte più propriamente dedicata alla nuova canzone si è iniziata con qualche difficoltà. Innanzitutto era stato trascurato qualsiasi accorgimento scenografico e registico, mancava cioè lo spettacolo. D'altra parte i cantanti, in massima parte stranieri, si limitavano a sedersi o ad alzarsi, dopo una breve insufficiente traduzione. Nonostante questo il successo è stato pieno, a dimostrare che il pubblico — soprattutto giovanile — è stanco dei facili ritmi e delle stucchevoli parole delle canzonette. Oggi fortunatamente sono in molti ad incuriosirsi piuttosto al difficile dialetto catalano di Raimon, detto il Bob Dylan spagnolo; il fatto è che quelle parole di cui pure si intenda solo vagamente il significato, esprimono la rabbia e la sofferenza di un popolo.

Anche Fasia Jansen, figlia di un diplomatico africano ma di cultura tedesca, ha lanciato la sua protesta perché il mondo è diviso dall'odio. Più semplice l'ispirazione del cileno Juan Capra che canta il folklore come l'ha imparato con Violetta Parra; difficile la voce della francese Colette Magny, specialista in spirituals e collages di famosi autori. Ancora tra gli stranieri sono piaciuti l'inglese Ewan MacColl (che ha cantato con John Faulkner, Bobby Campbell e Peggy Seeger), già premio Italia e animatore di teatri sperimentali, nonché l'americana Jo Garceau, pittrice e studiosa della folk music. Rappresentava l'Italia il Nuovo Canzoniere Italiano, con alcuni degli artisti già applauditi in primavera nello spettacolo di Fo Ci ragiono e canto: particolari riconoscimenti a Giovanna Marini e alle tre mondine di Roncoferraro.

p. per.

La francese Coletta Magny

Amnistiata Virna Lisi

L'attrice fu denunciata dai domestici per minacce

ROMA, venerdì sera.

Virna Lisi e il marito, Franco Pesci, hanno beneficiato dell'amnistia. Il pretore Di Marino ha infatti prosciolto i coniugi Pesci dall'accusa di ingiurie, minacce e lesioni, sporta dai domestici di casa «Lisi», concedendo all'attrice e a suo marito il beneficio del recente provvedimento di clemenza. I fatti per cui la Lisi e suo marito furono denunciati risalgono al 2 agosto 1964.

Per un banale incidente, avvenuto tra la signora Lisa Pesci ed il domestico Giuseppe Ciatla, intervennero in difesa della signora tutti i componenti la famiglia. Il domestico venne trascinato fuori dalla villa, in uno spiazzo, e malmenato.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

● LA BATTAGLIA DI ALGERI (in prima all'Ambasciata): il film di Pontecorvo, gran successo della non ancora finita Mostra di Venezia, è già in pubblica proiezione avanti che la giuria esprima il suo verdetto. Il soggetto s'ispira alla drammatica guerriglia che sette anni fa insanguinò l'Algeria. Bianco e nero.

● ...E IL DIAVOLO HA RISO (in prima al Doria): è il film di Tony Richardson che sollevò, col titolo «Mademoiselle», vivaci polemiche a Cannes mesi fa per il verismo con cui prospetta le cattiverie e le malefatte d'una satanica maestra della provincia francese. Grande protagonista Jeanne Moreau.

● BEAU GESTE (in prima al Nazionale): per la terza volta, dopo l'edizione muta del 1926 con Ronald Colman e quella parlata del '39 con Gary Cooper, torna il celebre soggetto dal libro di P. C. Wren ambientato fra gli uomini «senza nome e senza passato» della Legione straniera. La nuova versione 1966, a colori, ha ad interpreti Telly Savalas e Guy Stockwell.

Commedie

● CACCIA ALLA VOLPE (Cristallo): avventure d'un ladro estroso.

A episodi

● I NOSTRI MARITI (in prima all'Ambrosio): tre stili uniti riuniti in un ameno, spregiudicato spettacolo dove le mogli, rispettivamente Nicoletta Rangoni Machiavelli, Michèle Mercier, Liana Orfei, hanno di fronte, come antagonisti, Alberto Sordi, J. C. Brialy, Ugo Tognazzi. Tutto da ridere, ma si ride anche amaro.

Polizieschi

● RIFIFI INTERNAZIONALE (Lux): Gabin capobanda in una vicenda di rivalità fra trafficanti d'oro.

● LA RAGAZZA «MADE IN PARIS» (Romano): bella americana a Parigi diventa il pomo della discordia fra più uomini. A colori, con Ann-Margret e Louis Jourdan.

Western

● DUELLO A EL DIABLO (Corso): Apaches in rivolta contro civili e militari. Produzione americana.

● TEXAS ADDIO (Ideal): due fratelli, ai quali è stato assassinato il padre, sono a caccia del bandito uccisore.

● ARIZONA COLT (Reposi): in toni picareschi e scherzosi, le gesta di un pistolero (Giuliano Gemma) in lotta contro terribilissimo bandito.

● YANKEE (Vittoria): mancata alleanza fra messicano di taglia e banditaccio. Colori.

● JOHNNY ORO (Hollywood, Principe, Colosseo, La Perla): ammazzati tre fratelli, ne sopravvive il quarto, vendicativo.

TEATRI

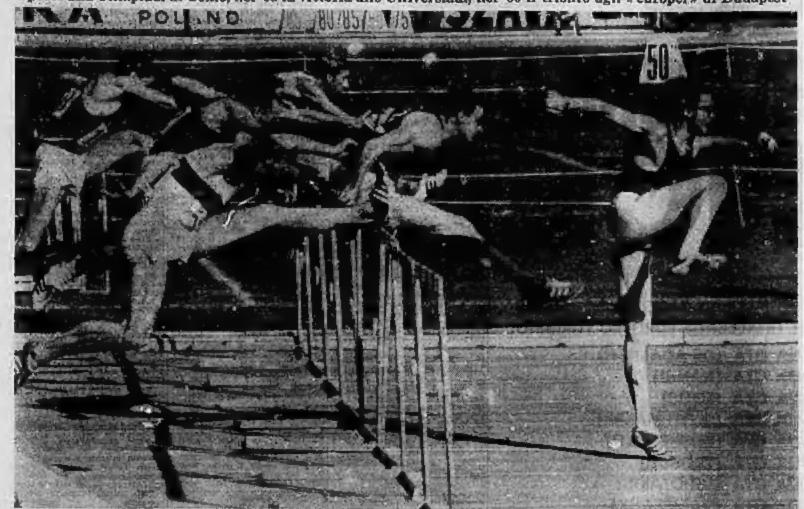
FOLK FESTIVAL 2 — Prosegue stasera all'Alfieri la rassegna internazionale della nuova canzone e del canto popolare con le esibizioni di Suarez, Estaller, Zelokasias, Hedy West, Aviva Semadar, Vera Jos, Ibanez, Cilla, Beaucarne, Sandra Mantovani, Clinton, Contreras e del Folk Studio. Al Parco Basso di Venaria due «workshops» di Mac Coll con i suoi collaboratori e di Aviva Semadar e lo spettacolo-proposta sul poema di Fiadone.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un fresco campione dell'atletica italiana

EDDY OTTOZ

Tre anni per diventare il più forte d'Europa

Una brillante carriera nella difficile specialità dei 110 metri ostacoli - Nel '63 i primi successi, nel '64 il quarto posto alle Olimpiadi di Tokio, nel '65 la vittoria alle Universiadi, nel '66 il trionfo agli «europei» di Budapest

La lepre ed i cacciatori: Eddy Ottoz, composto ed elegante, vola verso il successo nei 110 hs dei recenti campionati europei di Budapest

Da un fascio di vecchi giornali sui quali si parla di atletica leggera, sbuca un articolo del 2 aprile del 1963: il pezzo, brevissimo, tratta «dell'uomo nuovo» Eddy Ottoz; l'autore si nasconde sotto uno pseudonimo ma è una persona molto vicina al ragazzo valdostano, allora diciannovenne. L'anno dopo, nel 1964, il giovanotto arrivava alla finale dei 110 ostacoli alle Olimpiadi di Tokio (quarto in 13"8 dietro Jones, Lindgren e Mihailov), nel '65 vinceva le Universiadi (13"6, record italiano), nel '66 — è storia di ieri — ha trionfato a Budapest conquistando il titolo di campione d'Europa. L'atletica leggera non è sport che impone lunghe attese, se la classe si accoppia alla tecnica ed all'applicazione, ma solo i campioni si affermano nel giro di pochi mesi. E la sua rapida carriera indica senza possibilità di dubbi che Ottoz è un campione, uno dei più forti del mondo, uno dei più grandi nella storia dello sport italiano.

Così forte da non accampare scuse nelle giornate cattive, da non cercare appoggi se non in chi lo segue da anni — l'allenatore federale Sandro Calvesi —, da crearsi per questo la fama di ragazzo superbo, troppo sicuro di sé, persino un po' snob. Anche questo è un segno che nei giorni nostri indica il campione: si dice lo stesso di Anquetil nel ciclismo, di Pietrangeli nel tennis, di Rivera nel calcio, di Benvenuti nella boxe, di Jazy ancora nell'atletica. Poi, conoscendoli di persona, ci si accorge che era una impressione superficiale, che loro — i campioni — vorrebbero soltanto poter parlare anche d'altro, discorrere dei loro interessi e della loro vita al di fuori delle gare.

Tecnicamente, la gara dei 110 ostacoli è la più difficile dell'atletica leggera. Le possibilità di errori sono moltissime, ed uno sbaglio non si può riparare. Come nelle altre gare di scatto, c'è il problema della partenza, ma nello sprint puro, annunciato il «via», sono finiti i problemi, nei 110 ostacoli invece comincia il più difficile. Le barriere sono dieci, alte 106 centimetri e mezzo. A 13 metri e 72 centimetri dalla partenza l'atleta incontra il primo ostacolo, poi ne affronta nove intervallati da 9 metri e 14 centimetri. Indi percorre in piano gli ultimi 14 metri e 02. Si tratta di una corsa di 110 metri intervallata da dieci salti in lungo; chiunque soffermandosi un attimo sopra questi dati può immaginare le difficoltà della gara. Tutto è studiato al millimetro.

Aiutato da una predisposizione naturale, malgrado sia «piccolo» (è alto 1,80) per un ostacolista, Ottoz ha imparato il meccanismo della prova ed ora non ha rivali in Europa. Il suo record (ripetuto più volte) è di 13"6, ma vale certamente 13"4 se impegnato a fondo. Il record mondiale della specialità è di 13"2, lo hanno stabilito due «fenomeni»: il tedesco Martin Lauer (sulla pista magica di Zurigo, dove starter e cronometristi sono molto apprezzati dagli atleti per la loro longanimità) e lo statunitense Lee Calhoun; lo ha eguagliato quest'anno un altro americano, Davenport (che Ottoz ha già battuto in un confronto diretto), ma ci sono dubbi sulla validità del risultato.

Ottoz ha avuto la sfortuna di dedicarsi ad una specialità eccezionalmente avanzata in quanto a record del mondo, ma la sua carriera — che sarà ancora lunga — lo pone sin d'ora al livello di Lauer, se non di Calhoun. La sua vittoria di Budapest ha fatto piacere a tutti, oltre logicamente agli italiani, e soprattutto ai francesi che ricordano come la mamma dell'atleta sia loro connazionale, e che il ragazzo è nato a Mandeliu, il 3 giugno del 1944. Eddy Jean-Paul Ottoz — così c'è scritto sul suo biglietto da visita — è un tipo davvero curioso: a Budapest, con spirito goliardico, ha fatto firmare da molti atleti di ogni Paese alcune grandi cartoline dicendo che erano per amici, ed erano invece indirizzate a Johnson, Kossighin, U Thant, Ciu En-lai e ad altri uomini politici impegnati nell'attuale crisi internazionale. «Facciamo vedere loro — ha detto — che con lo sport siamo tutti uniti».

Bruno Perucca

LA CORSA SI FARA'

Altig, Motta e Zilioli al Giro dell'Appennino?

I tre corridori pronti a schierarsi alla partenza: domani, da Bruxelles, arriverà la sospensione delle squalifiche? Altre 4 squadre si sono iscritte alla gara di Pontedecimo

Dal nostro corrispondente

GENOVA, venerdì sera.

La minaccia d'una possibile non effettuazione della 27ª edizione del Circuito ciclistico dell'Appennino, in programma domenica prossima, è svanita ieri, quando all'Unione Sportiva Pontedecimo, la società organizzatrice della gara, sono giunte quattro raccomandate e parecchie lettere. Luigi Ghiglione, ideatore e «patron» della corsa, uno sportivo di purissima fede che vive tutto l'anno pensando soltanto al Circuito dell'Appennino, si è rischiarato in volto quando ha visto sul suo tavolo tanta corrispondenza. Aveva compreso che i suoi timori stavano per scomparire. E in effetti scomparvero del tutto quando, aperte le missive, poté annotare le iscrizioni della «Salvarani», della «Molteni», della «Filotex» e della «Vittadello», che si venivano ad aggiungere a quelle della «Legnano» e della «Bianchi».

In tal modo l'effettuazione della corsa è assicurata, anche se i quadri ben difficilmente saranno domenica al completo. Infatti la «Molteni» non ha iscritto Altig (che però, a quanto pare, è stato convocato in vista di una eventuale iscrizione all'ultimo minuto) e ha trasformato in una X il nome di Motta. Se domani, da Bruxelles, dovesse giungere la notizia d'un provvedimento di clemenza nei confronti dei corridori puniti dall'Uci per la questione del doping al Nürburgring, è probabile che sia Motta sia Altig siano presenti al via. La stessa cosa si può dire di Zilioli, il quale ha già fatto sapere che in caso di condono sarebbe disposto a correre come isolato, avendo com'è noto la «Sanson» sospeso l'attività del proprio gruppo sportivo. Fra gli altri assenti di grido vi sarà di sicuro Gimondi, impegnato in Francia con Bitossi e Mugnaini, ma comunque sei squadre e una dozzina di corridori isolati sono già iscritti e la giornata arriveranno sicuramente altre adesioni.

Il percorso della gara (258 chilometri) è stato ritoccato in modo che la famosa Bocchetta sarà scalata quando mancano soltanto più 38 chilometri all'arrivo, e dopo di essa i corridori dovranno ancora superare una volta la Crasagnola e il Passo dei Giovi. Praticamente tutta la corsa è a saliscendi, il che provocherà sicuramente una netta selezione dei valori in campo, prospettando una soluzione di forza sulla Bocchetta.

Gli organizzatori hanno anche stabilito un premio speciale per il corridore che avrà impiegato il miglior tempo nella scalata della Bocchetta e un altro premio è stato destinato a quel corridore che riuscirà a migliorare il primato di Coppi nella salita al famoso Colle. Quest'ultimo premio è in palio da tre anni, ma finora nessuno è riuscito ad aggiudicarselo. Partenza da Pontedecimo alle 9,30, starter il sindaco di Genova. L'arrivo è previsto, sempre a Pontedecimo, verso le 16,15.

Renzo Bidone

De Rosso (da sin.), Motta ed il «tricolore» Dancelli

UN COLLOQUIO RODONI - MANZONI

In vista un compromesso fra Uci e professionisti

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

La Lega italiana del ciclismo professionistico si batterà domani a Bruxelles, perché venga riconosciuta l'assoluta illegittimità delle squalifiche inflitte dall'Unione ciclistica internazionale ai corridori Motta, Zilioli, Altig, Anquetil, Stablinski e Poulidor, per essersi sottratti al controllo antidoping istituito al termine della prova su strada del campionato del mondo. Il dott. Vittorio Strumolo e l'avvocato Aurelio Manzoni, che parteciperanno ai lavori del consiglio direttivo della Federazione internazionale ciclisti professionisti, l'uno in rappresentanza della Lega italiana e l'altro quale vicepresidente della stessa Ficp, hanno già definito un piano d'azione, con il quale sperano di guadagnare incondizionatamente alla loro causa tutti e nove i rappresentanti delle altre Leghe.

L'avvocato Manzoni, ieri l'altro, ha cercato comunque di predeterminare le condizioni per un bonario componimento della disputa sorta tra l'Uci ed il ciclismo professionistico, chiedendo un amichevole colloquio al comm. Adriano Rodoni che aveva incontrato casualmente al velodromo Vigorelli.

Il vicepresidente della Ficp ha esposto al presidente dell'Uci il punto di vista della Lega italiana, prospettandogli nel contempo la possibilità di un accordo. Se l'Uci accetterà di concedere ai corridori puniti una sospensiva della squalifica, la Lega italiana chiederà alla Federazione internazionale dei professionisti di rimettere la questione della legittimità delle punizioni decise da Rodoni e dai suoi più stretti collaboratori al giudizio del congresso che la stessa Uci terrà a Ginevra il 24 novembre. Nel caso in cui la presidenza dell'Uci negasse invece nuovamente la sospensiva delle squalifiche, la Lega italiana appoggerebbe esplicitamente l'azione di quei membri della Ficp che rivendicano una autonomia piena ed assoluta, tanto in materia organizzativa quanto in materia disciplinare. A Bruxelles scoppierebbe insomma una vera e propria guerra e si potrebbe arrivare ad una clamorosa scissione.

Il comm. Rodoni non sembra si sia lasciato impressionare dalle argomentazioni pacate ma decise dell'avvocato Manzoni. Più tardi, nella veste non più di presidente dell'Uci ma di presidente della Federazione italiana, ha anzi rinnovato la velata minaccia di sciogliere gli organi direttivi della Lega professionistica e di nominare un commissario straordinario di sua fiducia. Non si può escludere tuttavia che Rodoni ammorbidisca gradatamente il proprio atteggiamento nei prossimi giorni, fino ad accettare una dignitosa soluzione di compromesso.

d. m.

I bianconeri partiti a mezzogiorno per Salonicco

La Juventus e i «dissidenti»

Anzolin e Salvadore sono i due casi più complicati per l'accordo sul premio di reingaggio - Ma domenica sera, contro l'Aris, saranno in campo

Con diverse questioni ancora da risolvere (questioni di carattere economico e non di indole atletica o tattica) la Juventus è partita verso mezzogiorno alla volta di Salonicco dall'aeroporto di Caselle. La comitiva dei partenti era composta da Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino I, Castano, Salvadore, Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli, Colombo, Coppoi, Zigoni e Sarti. In pratica, cioè, l'intera lista dei titolari, ad eccezione dei «militari» Sacco e Caramini.

Si è detto dei «casi», originati dal premio di reingaggio, ancora da risolvere. Attualmente la situazione è questa: non hanno sottoscritto il contratto in cinque: Castano, Gori, Leoncini, Salvadore ed Anzolin. Se per i primi tre le ultime trattative con la società hanno portato ad un sensibile avvicinamento delle due posizioni ed un accordo appare più che probabile al ritorno dei giocatori dalla trasferta in Grecia, la situazione di Salvadore e di Anzolin appare più complessa.

Il «capitano» della squadra azzurra non si è voluto sbilanciare in dichiarazioni, ma da quanto si è potuto apprendere le sue richieste sono ancora sensibilmente lontane dalle offerte della società bianconera. Salvadore, comunque, è partito ed è più che probabile che domenica sera giochi contro l'Aris, nella prima partita della Coppa delle Fiere. A Salonicco giocherà anche Anzolin, sicuramente, ma c'è il pericolo che il portiere juventino interrompa successivamente gli allenamenti, dopo il rientro a Torino, se non riuscirà a trovare un soddisfacente accordo con i responsabili della società.

«Mi sono incontrato con i dirigenti per quattro volte, ho sempre ridotto le mie richieste, ma la società non ha fatto un passo avanti. Adesso basta». Anzolin, ora, sembra deciso a non recedere dalla sua posizione, e ha voluto rendere pubblico questo suo dissenso con il club, come era successo nei giorni scorsi per De Paoli, che successivamente ha visto regolarizzata la sua posizione. Il portiere juventino, che non è certo il tipo da far capricci per il solo gusto di farli, ha poi concluso: «A Salonicco giocherò, ma la prossima settimana, se la situazione non dovesse presentare dei mutamenti, me ne ritorno a casa, rinuncio ad allenarmi e al campionato». Dichiarazioni gravi, provocate da un momento di scoraggiamento e che perciò non devono neanche essere prese alla lettera, ma che dimostrano appieno la situazione di disagio e di malcontento che regna fra i «dissidenti».

Ritorniamo a questo primo impegno internazionale della stagione. La Juventus, due anni fa, era giunta sino alla finale della Coppa delle Fiere, risultando poi battuta dagli ungheresi del Ferencvaros. Quest'anno il traguardo minimo rimane lo stesso, anche se il livello della competizione, a detta di Herrera, si eleva di edizione in edizione. «Iniziamo la Coppa affrontando l'Aris — ha detto il trainer juventino — e seppure del calcio greco non abbia che una conoscenza relativa, posso dire che le squadre elleniche in campo internazionale hanno dato spesso dei grossi dispiaceri agli avversari, specialmente quando giocano sul proprio campo. La Juventus, tuttavia, mi offre delle sicure garanzie, di ordine atletico e anche di ordine morale, perché son convinto che i ragazzi sapranno battersi anche se siamo all'inizio della stagione e ci siano quindi ancora delle difficoltà da superare».

Lo schieramento dovrebbe essere formato da Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

p. pat.

Coppa Italia

Per le squadre dilettanti il ritorno del primo turno

La Coppa Italia per squadre dilettanti prosegue domenica con gli incontri di ritorno del primo turno eliminatorio. Sono in programma le gare Grignasco-Aosta, Savigliano-Cossato, Acqui-Pazzanese, Castor-Omegna, Juve Domo-Valenzana, Susa-Frassoni e Arona-Carassone anticipata a sabato in notturna. Sarà dichiarata vincente e quindi ammessa al turno successivo la squadra che nei due incontri avrà realizzato il maggior numero di reti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Tallia

Lo piangono: la moglie, i figli Gaspare e Piero, Felice Marlone e Consorte, nuora, nipote. Funerali sabato 10 corr. ore 14,30 da Ospedale Assistenza Martini Nuova Sede (Largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 settembre 1966.

Gianni e Pina Griffa con i figli Pietro, Ezio e consorti prendono viva parte al dolore del Consocio Gaspare Tallia per la perdita del Padre Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

Mario e Angelo Maricondo si associano al dolore dell'amico Gaspare Tallia per la scomparsa del papà Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

I Dipendenti della Società L.I.T.E.A. si uniscono al grave lutto che ha colpito il Contitolare Signor Gaspare Tallia per la scomparsa del padre Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

Pietro Prua si associa al dolore del Signor Gaspare Tallia per la perdita del papà Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

La F.I.G.C. Comitato Regionale Piemontese partecipa al dolore del Sig. Gaspare Tallia per la perdita del padre Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

Titolari Società I.L.C.A. Maggiore prendono viva parte al lutto che ha colpito il Signor Gaspare Tallia per il decesso del Papà Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

La Carrozzeria Vignale prende viva parte al dolore dell'amico Sig. Gaspare Tallia per il decesso del Papà Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

Dirigenti e Soci Unione Sportiva Vanchiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il Suo Presidente Signor Gaspare Tallia per il decesso del Papà Signor

Domenico Tallia

— Torino, 7 settembre 1966.

Si associano al dolore gli amici:
Ferruccio Bonelli
Carlo Bonelli
Aldo Arietta
Famiglia Cellino
Giuseppe Durio
Filippo Arietta
Giovanni Tonso
Pagani e Caviere
Giulio Castelli
Carlo Chacco
Santino Zabaina
Tommaso Molino
Luigi Parma
Amedeo Ferigo
Arrigo Caudera
Carlo Caudera
Ezio Dambrogio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Luigi Andreone

di anni 46

Addolorati lo annunciano, moglie, figlia, mamma, papà, fratello, cognati, nipote e parenti tutti. Funerali sabato 10 corr. ore 10,30 dall'abitazione Corso Montegrappa 30 indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Sezzè.
— Torino, 7 settembre 1966.

Partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del caro nipote LUIGI gli zii: Domenico, Francesco, Margherita e famiglie; il cugino Secondo Andreone e la moglie Maria.

Zia Aida, figli e famiglie partecipano con grande dolore all'immatura scomparsa del caro LUIGINO.

I Colleghi tutti della Civica Ripartizione, dolorosamente colpiti dall'improvvisa scomparsa del Sottocapo Ripartizione

Rag. Luigi Andreone

partecipano con sincero cordoglio al grave lutto della famiglia.
— Torino, 8 settembre 1966.

Gli Amici della Scuola di Laura partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito la loro compagna.

L'Associazione Funzionari Dirigenti del Comune partecipa con profondo dolore la improvvisa scomparsa del collega

Rag. Luigi Andreone

Sotto-Capo Ripartizione
— Torino, 8 settembre 1966.

La famiglia Franco Tosio si unisce al dolore della famiglia Andreone.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa con profondo dolore, alla repentina scomparsa del

Rag. Luigi Andreone

Sottocapo Ripartizione [illegible]
I funerali, sabato 10 corr. ore 9, da Corso Montegrappa 30.
— Torino, 8 settembre 1966.

Ezio Bonelli e [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Paolo Savio

Danno il doloroso annuncio la moglie Isabella Angeleri; i figli Suor Franca; Luigi con la moglie Norina Capra e le adorate nipotine Annalisa e Antonella; cognati, nipoti e parenti tutti. Sabato 10 ore 9,30 la cara salma dopo la benedizione all'Ospedale Molinette, Via Santena, proseguirà per Corso Tanaro ove si svolgeranno le esequie.
— Torino, 8 settembre 1966.

Carlo Brignone e Figli partecipano al lutto del Rag. Luigi Savio per la scomparsa del padre

Paolo Savio

— Torino, 8 settembre 1966.

Il Personale della Banca Brignone partecipa al dolore del Rag. Luigi Savio per la perdita del padre

Paolo Savio

— Torino, 8 settembre 1966.

Le famiglie Capra e Ferraris prendono parte al dolore.

La Châtillon S.p.A. prende viva parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura morte del

COMM. DOTT. ING.

Eugenio Vittani

già Direttore dello Stabilimento di Vercelli.
— Milano, 8 settembre 1966.

Maria Luisa e Luigi Rollone si associano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING. COMM.

Eugenio Vittani

— Ivrea, 8 settembre 1966.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Zunino

Per espressa volontà dell'Estinta ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, i cugini e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Madama Cristina 79.
— 8 settembre 1966.

La famiglia Rua annuncia con intenso dolore la perdita della cara

Elisa Zunino

— Torino, 8 settembre 1966.

Cristianamente è mancata

Maria Giacobino nata Chiolino

Angosciati lo annunciano il marito Francesco, i figli Rina, Cesare, Lucia con le rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali in Carignano venerdì 9 corrente, ore 17,30 partendo da piazza Carlo Alberto 46.
— Carignano, 8 settembre 1966.

Nel nono anniversario della morte del

Dott. Adolfo Franzia

moglie e figli Lo ricordano con profondo rimpianto. Ss. Messa sabato 10 ore 8,30 Chiesa Santa Cristina.
— Torino, 8 settembre 1966.

L'Associazione Famiglie Martiri e Caduti per la Liberazione si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Gli avvocati Federico Gamna e Costantino Sciarretta partecipano costernati al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Pierre-Blanc partecipe commosso al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro indimenticabile amico

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Ise Cohen, Valerio Montaldini, Walter Pescarini, Paolo Siviero prendono parte al dolore della Famiglia per la morte dell'

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Gli Amici del Polo Club Torino prendono viva parte al dolore dei familiari dell'

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 9 settembre 1966.

Gli avvocati Francesco Giordano e Felice Negrelli partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Giuseppe Martorelli

— Torino, 9 settembre 1966.

Teresa Edoardo Baldini partecipano angosciati al dolore della Famiglia per la perdita del caro

Peppino Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Angelo Paoli condivide il dolore dell'amico Umberto Martorelli per la perdita del suo caro FRATELLO.

Gli amici:
Franco Sedarida
Luciano Beretti
Augusto Sisca
Ugo Caputto
Francesco Cipolla
Faustino Dalmazzo
Carlo Grassi
Bianca Guidetti Serra Salmoni
Renato Guidi
Lorenzo Lavagna
Vittoria Negro
Massimo Ottolenghi
Giancarlo Perrone
Luciano Salza
Guglielmo Savio
Bruno Segre
Ettore Sfeis
Sandro Trinch
Manlio Vineis
Gennaro Wertmüller
ricordano con affettuoso rimpianto

Peppino Martorelli

che con generosa e coraggiosa dedizione visse e la Resistenza.
— Torino, 8 settembre 1966.

Ricordano con dolore l'

Avv. Giuseppe Martorelli

i colleghi:
Francesco Aimerito
Nicola Fazzo
Edoardo Marini
Luigi Romagnoli
Raffaele Tramontano.
— Torino, 8 settembre 1966.

I cugini Tasca e Dogliani partecipano con affetto al dolore della Famiglia per la morte del caro

Peppino Martorelli

— Torino, 8 settembre 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Gli sviluppi del caso De Luca

RIBELLIONE nel pci calabrese

La sezione di Spezzano Albanese (750 iscritti) si è staccata dal partito, al seguito del sindaco - Dimissioni anche di un consigliere comunale a Longobucco

Roma, venerdì sera.

Gli sviluppi del caso De Luca assumono proporzioni politicamente sempre più rilevanti. Stamane è stato reso noto che la sezione comunista di Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza, ha proclamato la sua autonomia rispetto agli organi provinciali e nazionali. E' un vero e proprio atto di rivolta compiuto da 750 comunisti (tanti sono gli iscritti al pci a Spezzano Albanese). E questo avviene nel centro calabrese dove uno dei maggiori esponenti del pci era Aldo Pugliese, sospeso dal partito assieme al sen. De Luca.

Tra i provvedimenti contro De Luca e Pugliese e l'esplosione della dissidenza a Spezzano Albanese esiste una correlazione evidente. Questa correlazione, del resto, è confermata dal telegramma che il dottor Vittorio Vattimo, sindaco comunista del centro calabrese, ha inviato alla direzione del pci.

«*Comunicovi* — si legge nel telegramma — *mia piena condanna a tutti i provvedimenti disciplinari adottati contro compagno Aldo Pugliese in dispregio norme statutarie e volontà unanime questa sezione comunista. Essendo corresponsabile stesse presunte infrazioni, rassegno mie irrevocabili dimissioni dal partito*». Si è dimesso dal pci anche Michele Morelli, consigliere comunale del vicino centro di Longobucco.

Resta da vedere come si organizzerà la dissidenza che si manifesta nel pci in Calabria. Qualche giorno fa il Pugliese aveva annunciato la costituzione di un movimento filo-cinese. In questo movimento potrebbero forse confluire i 750 ribelli di Spezzano Albanese e di altre zone della Calabria.

Le proporzioni del caso De Luca si sono fatte notevoli. La segreteria del pci avrebbe deciso di inviare un dirigente nazionale (che sarebbe l'on. Ingrao) nelle zone della ribellione. Questo dirigente è atteso a Spezzano per domani o domenica. Intanto continuano le indagini sulla uccisione di Silipo (che, secondo quanto ha detto De Luca, potrebbe essere opera di un comunista). Per coordinare queste indagini è giunto a Catanzaro un ispettore generale di p. s.

Interessanti dichiarazioni, che avvalorano in una certa misura le ipotesi avanzate da De Luca, sono state fatte, sulla morte di Silipo, da un parlamentare comunista calabrese, il sen. Luigi Gullo. «*Escludo* — ha detto Gullo — *che Luigi Silipo possa essere stato soppresso per mandato del partito; non posso escludere che fosse in contrasto personale con qualche altro militante del partito e che tale contrasto si sia risolto tragicamente. Il che escluderebbe, comunque, qualsiasi responsabilità del partito*».

* * * Psi e psdi si presenteranno con liste comuni alle amministrative di novembre (che si svolgeranno in 80 centri con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, tra cui Trieste e Ravenna). L'hanno deciso le segreterie dei due partiti. L'unificazione, così, è praticamente già sanzionata sul terreno elettorale. Sul terreno organizzativo diventerà un fatto compiuto il mese prossimo, dopo i congressi straordinari del psdi e del psi e la «costituente socialista». Il sì della sinistra socialista (che ieri De Martino ha definito «*un fatto importante e altamente positivo*») ha rimosso l'ultimo ostacolo. La settimana prossima (precisamente il 14 per il psdi e il 16 per il psi) ci saranno i comitati centrali dei due partiti. Seguirà in ottobre, come si è detto, l'atto finale dei congressi straordinari e della «costituente socialista».

L'adesione della sinistra socialista, l'abbiamo visto dalla dichiarazione di De Martino, ha suscitato commenti. Ma anche, come avviene sempre negli ambienti politici, qualche battuta. Quella che ha avuto più successo è la seguente (attribuita, per la cronaca, a un deputato dc): «*Lombardi si presenta all'unificazione con il Codignola tra le gambe*».

* * * Il consiglio della dc si è riunito ed ha ascoltato una relazione del sen. Gava sulla riforma dello statuto del partito. Gava, tra l'altro, ha proposto la istituzione di un consiglio superiore di controllo che potrebbe assicurare, a suo giudizio, la massima libertà di discussione ed evitare provvedimenti disciplinari non ispirati a serena obiettività.

Anche i lavori del consiglio nazionale della dc hanno dato luogo a battute che circolano negli ambienti politici e parlamentari e sono, in fondo, un mezzo per polemizzare ridendo, senza provocare incidenti politici.

Mario Pinzauti

Ricevimento in casa Johnson

Johnson e la consorte accolgono il generale birmano Ne Win e la consorte, ospiti ad un pranzo offerto alla Casa Bianca. A destra, Lynda Bird (Tel.)

Dopo aver lottato contro le correnti e le meduse

Una sedicenne in ventun ore attraversa la Manica a nuoto

E' una studentessa dell'isola di Jersey - Durante la sua estenuante fatica ha sofferto di allucinazioni - «Vedevo fiori nel cielo e petali sul mare»

LONDRA, venerdì sera.

Dopo aver nuotato per quasi ventun ore, dopo aver sofferto di allucinazioni («vedevo fiori nel cielo e petali sul mare»), ed essere stata punta dalle meduse, una fanciulla sedicenne ha effettuato ieri la traversata della Manica. La coraggiosa, tenace protagonista di questa avventura è una studentessa dell'isola di Jersey, Denise Le Pennec, di origine francese. Scesa in acqua a Cap Gris Nez, in Francia, nelle primissime ore di ieri, è giunta sulla spiaggia di Dymchurch, soltanto a tarda notte.

Denise Le Pennec è campionessa di nuoto della sua scuola. Aveva sempre sognato di attraversare la Manica a nuoto, e l'inizio di settembre le era parso il periodo migliore. Pensava di dover restare in acqua quattordici, quindici ore. Vi è rimasta invece molto più, esponendosi a sofferenze terribili.

I progressi iniziali sono stati eccellenti. Poi Denise ha incontrato i primi «banchi» di meduse e la corrente l'ha trascinata fuori rotta: ha incominciato a soffrire il freddo, i crampi e il peso della fatica. Dodici, tredici, quattordici, quindici ore, e l'arrivo era ancora lontano. «Non mi sono arresa» ha dichiarato la fanciulla «solo perché non volevo deludere i miei compagni di scuola». Il padre e i suoi accompagnatori, che la seguivano su un battello, le hanno chiesto di arrendersi e salire sul battello. Ma Denise non si è data per vinta.

Ha lottato contro le correnti, finché è arrivata in vista della spiaggia. Con un ultimo sforzo è giunta a riva, completamente esausta. «Mi è bastata questa prova per tutta la vita, non attraverserò mai più la Manica a nuoto», sono state le sue prime parole.

e. c.

Il vescovo di Biella si dimette

Mons. Rossi resterà però quasi certamente capo della diocesi

Biella, venerdì sera.

(p. m.) *Il giornale della curia biellese annuncia oggi che il vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, in ossequio al decreto concistoriale, ha dato le dimissioni dal suo alto mandato.*

Mons. Rossi, che ha 76 anni (è nato a Torino il 1º marzo 1890), rimarrà probabilmente alla guida della diocesi, di cui prese possesso il 19 marzo 1957. Il giornale della curia scrive infatti: «Siamo sicuri che non solo le dimissioni verranno respinte, ma che la sua presenza apostolica in Piemonte sarà rafforzata dagli importanti incarichi che sono di tanto prestigio per la nostra stessa diocesi». *Mons. Rossi, assistente al soglio pontificio, è presidente della commissione episcopale liturgica*

CRONACA

Il diretto da Parigi lo scaraventa a terra

Attraversava in motocicletta il passaggio a livello chiuso: illeso, ma pagherà una multa

Un giovane ha rischiato stamattina di essere travolto dal treno al passaggio a livello nei pressi delle Casermette di borgo San Paolo. E' Bruno Gareffa, 25 anni, operaio, abitante in strada della Bertola 47; alle 7,30 andava a lavorare in motocicletta. Viste le sbarre abbassate ha atteso qualche istante, poi si è chinato, è passato al disotto e si è avviato fra i binari. La nebbia era abbastanza fitta; il Gareffa è un po' debole d'udito.

Era quasi giunto dall'altra parte, quando è arrivato il direttissimo da Parigi. Il predellino della scaletta del locomotore ha urtato la ruota posteriore della motocicletta ed il Gareffa è stato scaraventato a terra. Il macchinista ha azionato il freno d'emergenza, ma il convoglio ha percorso ancora trecento metri prima di fermarsi. L'uomo si era già rialzato, pallido e dolorante.

Il personale del treno lo caricava sul bagagliaio e lo portava a Porta Nuova; qui lo visitava un medico dell'ispettorato. Il giovane è risultato illeso ed è tornato a casa. Dovrà pagare una multa per aver attraversato il passaggio a livello mentre le sbarre erano abbassate; l'importo sarà deciso in Pretura.

Rintracciato a Roma un ragazzo torinese fuggito con i capelloni

La squadra del turismo e traffico della Questura di Roma ha svolto ieri un controllo, soprattutto in piazza di Spagna, nell'ambiente dei capelloni, rintracciando parecchi ragazzi scomparsi da tempo di casa e che nei frattempo si erano fatti crescere lunghi chiome. Uno dei fermati è torinese: il quattordicenne Andrea Mattioli.

Quotazioni nelle Borse

Mercato sbiadito con qualche progresso

A TORINO. — La settimana termina con un mercato molto sbiadito, ancora caratterizzato da povertà accentuata di affari. I prezzi iniziali ripetono pressoché nominalmente le valutazioni di ieri. Nel corso della seduta si delinea un marginale progresso, confermato al listino attraverso variazioni di modesto rilievo dalle chiusura di ieri. In buona luce le Italgas; ricercate su prezzi sostenuti le Montecatini. Titoli di Stato resistenti; invariate le obbligazioni. Nullo il dopoborsa. Diritti Alleanza - Assicurazioni Generali 1078.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 575; franco svizzero 143,80; corona danese 89,35; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,80; fiorino olandese 171,80; franco belga 12; franco francese 125,80; sterlina G. B. 1735; marco germanico 155,70; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,70; peseta spagnola 10,35.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6250-6400; sterlina oro nuova 6200-6400; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 125,75-127,75; oro fino 705-715; argento 28-29.

A MILANO — La seduta odierna ha ricalcato a grandi linee l'andamento della vigilia, specie per quanto riguarda il volume degli affari, ancor oggi ridottissimo. Salvo qualche intervento isolato su pochi valori, come mercuriferi, la riunione è apparsa totalmente abulica; il volume degli affari è apparso accentuato al listino, mentre il «durante» è apparso inesistente.

Le oscillazioni dei corsi sono risultate minime, ma con leggera tendenza a migliorare sul finale, specie sui valori primari. Si è conclusa così una delle settimane più povere di scambi finora verificatesi dall'inizio del 1966. Ben fornito e discretamente attivo il reddito fisso, specie sui valori di Stato e Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 74000; Bastogi 2285; Pinmare 414; Finsider 785; Mittel 2400; Gim 4500; Invest 2350; La Centrale 8150; Sviluppo 2180; Ass. Generali 104.220; Fond. Incendio [illegible]; Assicur. Italiana 72.850; Ras 40.850; Toro 7118; Toro priv. [illegible]; Safop 72.

Ferr. N. Ord. 1102.

Chatillon 5170; Cantoni 15.075; Olcese 528; Cucirini C. C. 7050; De Angelis 2907; Cascami Seta 8580; Gavazzio 2035; Lanificio Rossi 2338; Linif. e Canap. 652; Rossari e Varzi 18.800; Rotondi 25.100; Tosi 1630; Snia Viscosa ord. 4310; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 2160; Un. Manifatture 20.840; Finac 370.

Dalmine 1440; Italsider [illegible]; Metalli 5750; M. Amiata 18.550; Montecatini 1844; Monteponi 595; Siele 8100.

Fiat 2770; Fiat priv. 2191; Falck 4009; Trafilerie 752; Olivetti ord. 3397; Olivetti priv. 3363; Westinghouse 943; Nebiolo 692.

Ciell 2911; Edison 2841; Esercizi Sardi 4148; Emiliana 2900; Magneti Marelli 1096; Ercole Marelli 850; Orobia 2450; Sgri 1705; Sip 2615; Merideletrica 2352; Stet 2855; Tecnomasio 1425; Terni 364,25; Mondadori 8100.

Dist. Italiane 2204; Eridania 3380; Romana Zuccheri 198; Motta 12.480.

Anic 1837; Italgas 1367; Liquigas 191; Mira Lanza 37.720; Pibigas 94,50; Romianca 1806; Inn. Industriali 3040; Saffa 8305; Carlo Erba 10.050.

Aedes 7100; Beni Stabili 3285; Immobiliare 565,25; Risanamento 6150; Silos Genova 3800.

Cartiere Burgo 16.300; Ciga 4190; Eternit 4030; Italcementi 15.100; Cementir 4750; La Rinascente 874; Pirelli S.p.A. 3676; Pirelli e C. 4540; Condotte 805; Ceramiche Pozzi 290; Ledoga ord. 4165; Ledoga priv. 5116.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,90; dollaro canadese 575; sterlina 1735; franco svizzero 143,45; franco francese 126,40; franco belga 12; fiorino olandese 171,40; marco germanico 155,70; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 38; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 30.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6180-6400; sterlina oro nuova 6180-6400; marengo 6250-6550; sterlina unitaria (1730-1760); dollaro carta 621-625; franco svizzero 143-145; franco francese 125-127,50; oro fino 705-715; argento 27-28.

A GENOVA — L'ultima seduta è stata caratterizzata da un mercato con pochi affari, ma su fondo ben tenuto. Quindi la maggioranza delle voci ha chiuso nominalmente. Reddito fisso completamente privo di affari e molto trascurato.

Alcuni prezzi — Centrale 8125; Generali 104.150; Ras 40.700; Meridionali 2250; Nai 7290; Viscosa ord. 4300; Viscosa priv. 3885; Finsider 784; Cotini 1844; Italsider 1006; Fiat ord. 2769; Fiat priv. 2186; Sip 2615; Edison 2841.

A FIRENZE — Anche oggi il mercato ha registrato scarse contrattazioni, con quotazioni però sempre resistenti sulle basi di ieri.

Bastogi 2300; Centrale 8125; Fondiaria Incendio 8000; Fondiaria Vita 23.410; Viscosa ordinaria 4320; Montecatini 1843; Magona 186,50; Fiat 2772; Immobiliare 566.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBLIG. CONVERTIBILI — AZIONI: BANCHE E FINANZ., COMUNICAZIONI, METALMECCANICI, TESSILI, CHIMICI, ALIMENTARI, IMMOBILIARI, DIVERSI

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Giachino

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Ferte, i figli Giuliana ed Ettore, la mamma Giulia, il suocero Giuseppe, il cognato Giuseppe... [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fausto Fogliasso

di anni 17

Straziati ne danno il triste annuncio: Papà, Mamma, Nonna, Zii, Cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette via Santena, indi la cara salma sarà tumulata a Pino Torinese.
— Torino, 8 settembre 1966.

Prendono viva parte al dolore di Fulvio e Adriano, per la tragica perdita del loro caro FAUSTO, gli amici: Franco e Vanna Catalano, Walter e Maria Teresa Parisio, Piero e Ilda Catalano, Italo e Mariuccia Cappabianca, Federico e Marisa Cappabianca, Carlo e Angelo De Marchi, Gino e Angelo Benedetto, Mimma Fassio, Luigi Amedeo e Caterina Fassio.

Giulio e Maria Cassone costernati, commossi per la scomparsa di FAUSTO partecipano con cuore fraterno al crudele dolore della Famiglia Fogliasso.

I Titolari e Dipendenti tutti della S.N.C. Rall partecipano al dolore del Sig. Adriano Fogliasso.

Andreina, Mario, Mariangela e Francesco Carlo piangono, con immenso dolore, la dipartita della adorata zia

Maria Martino in Gerlini

— Torino, 9 settembre 1966.

Le famiglie Richiardi, Amateis, Camoletto e Ranl partecipano al dolore della famiglia Gerlini.

Nonna Maria Sada e mamma partecipano, con profonda commozione, al grande dolore di Matilde e familiari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Mulatero

Cristianamente è mancato:

Pietro Parola

Lo annunciano inconsolabili moglie, figlie, generi, gli adorati nipotini, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 da corso Vittorio 193.
— Torino, 9 settembre 1966.

La famiglia Petrucelli partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del Sig.

Pietro Parola

— Torino, 9 settembre 1966.

La famiglia Gazzi partecipano commosse al lutto per la perdita del Sig.

Pietro Parola

— Torino, 9 settembre 1966.

Nucia e Antonio Franco partecipano al lutto del fratello Domenico per la perdita del suocero Sig.

Pietro Parola

— Torino, 9 settembre 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Licci Falotti

Affranti ne danno l'annuncio il marito Mario, il figlio Federico, la mamma, il papà, la suocera, le zie ed i cugini. I funerali avranno luogo alle ore 10,15 del 10 c.m. partendo dall'abitazione, via Duchessa Jolanda 15. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenze.
— Torino, 9 settembre 1966.

Adriano e Luisa Boschetto partecipano al dolore dei cugini Falotti e Licci per la morte di SILVIA.

Ha chiuso cristianamente la sua vita serena

Giovanna Bruno ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio il figlio Ettore, la figlia Anna con il marito Fulvio Andreis, la piccola Cristina... [illegible]

A soli 27 anni, nel fulgore pieno della vita, atroce destino ha strappato all'affetto dei Suoi Cari il

DOTT. ING.

Luigi Enrico Zeglio

Lo piangono costernati il papà Prof. Pietro, la mamma Dott. Pierina Vercellesi, i nonni, zii, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo nella Parrocchia di San Carlo alle ore 15,15 di sabato 10 corr. partendo dall'abitazione via Giolitti 2, indi la Cara Salma sarà tumulata nella cappella di famiglia, al cimitero di Sezzè.
— Torino, 8 settembre 1966.

Zia Giustina e Liliana piangono il Caro LUIGI ENRICO.

Zii Giovanni, Rosa, cugini Italo, Lucia e bimbi, sono in unico dolore per la perdita del Caro LUIGI ENRICO.

Zii e cugini Barbaglia e Castagnoli partecipano al grande dolore.

Nonna Maria, zii Gianna, Dino, partecipano con profondo dolore alla scomparsa del loro carissimo LUIGI ENRICO.

Guido Butto è vicino al grande dolore dell'amico Prof. Pietro Zeglio.

La Società ATMOS, partecipa al dolore della Famiglia del Prof. Zeglio.

Lucia e Pier Carlo Boretti partecipano costernati all'immenso dolore di Pietro e Piera Zeglio per la tragica dipartita dell'indimenticabile LUIGI.

Il geom. Mauro Dana si associa al lutto del Professore e della Dottoressa Zeglio per la scomparsa del figlio

DOTT. ING.

Luigi Enrico Zeglio

— Torino, 8 settembre 1966.

La famiglia Bonelli partecipa al dolore.

Le famiglie Cai e Zanone partecipano commosse al dolore del Prof. e della Dott. Zeglio per la perdita del figlio

DOTT. ING.

Luigi Enrico Zeglio

— Torino, 8 settembre 1966.

La famiglia Massocchetti si associa al dolore del Prof. Zeglio e signora per la perdita del figlio LUIGI ENRICO.

Partecipano al lutto gli amici: Mariella Volpe, Donatella Antonicelli, Maria Cristina Bossotan, Marilia Cardone, Angela Migliorini, Giovanna Migliorini... [illegible]

Improvvisamente è mancato oggi in Sanremo

Erberto Ottolenghi

Con infinito dolore lo annunciano la moglie Elsa Colagrande, il nipote Stefano con il padre Gianni Regendorfer, la sorella Elda ved. Morpurgo con i figli Dott. Enzo e famiglia e Luciana, il fratello Elio con la moglie Cesarina Sacerdoti e figli Sergio, Roberto e Patrizia, la zia Luigina Ottolenghi col figlio Rag. Camillo e famiglia, i cognati tutti. La Salma sarà tumulata nel Cimitero Israelitico di Casale venerdì 9 corrente alle ore 17.
— Sanremo-Milano, 8-9-1966.

Il Dott. Camillo Ottolenghi con la moglie Piermaria e la figlia Laura piangono il cugino

Erberto Ottolenghi

cui erano uniti da fraterno affetto e memore riconoscenza.
— Milano, 8 settembre 1966.

La Ditta Erberto Ottolenghi & C. annuncia con profondo dolore la morte del proprio Contitolare

Erberto Ottolenghi

— Sanremo-Milano, 8-9-1966.

Prendono parte al lutto: Rag. Pasquale Ricci con la moglie Olga e figli - Roma; Gr. Uff. Enzo De Fano e famiglia - Firenze; Gianna Ringhi; Marisa Di Chio; Grazia de Riseis; Vittorio Della Gasperina; Gilda Farina; Walter Brivio; Comm. Renzo Cesari - Verona; Cav. Giovanni Pizzolato - Milano; Comm. Guido Zampella; Cav. Luigi Sarchi - Milano; Rag. Alvaro Re - Torino; Enrico Aldo Colleoni - Roma.

Alberto, Beppe, Paolo, Ruby Bottin memori di tanti anni di fattiva collaborazione ricordano commossi il signor

Erberto Ottolenghi

e si uniscono al dolore della famiglia.
— Valmorea, 8 settembre 1966.

Il Lanificio Alfredo Pria prende viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa del

Comm. Erberto Ottolenghi

— Biella, 8 settembre 1966.

Cornelio Meggia, Amministratore del Maglificio di Occhieppo di E. Meggia S.p.A. prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Ottolenghi.

I Titolari del Lanificio F.lli Trabaldo Togna, costernati per l'improvvisa perdita del signor

Erberto Ottolenghi

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI